



L'Alpino

Gentile Presidente,

La ringrazio per la Sua lettera e mi congratulo con l'intera Associazione per l'impegno a diffondere tra i nostri ragazzi il senso di appartenenza alla comunità. L'Italia è orgogliosa di voi.

Nel corso della storia, gli Alpini hanno rappresentato un ammirevole esempio di dedizione al Paese e un simbolo indiscusso dell'unità nazionale.

Anche nell'ultima grande battaglia combattuta dall'Italia, quella contro la pandemia, il ruolo degli Alpini è stato determinante.

Sono lieto che i giovani italiani condividano i valori dell'Associazione Nazionale Alpini e partecipino con entusiasmo alle sue attività.

Un cordiale saluto,

Mano Lofi

27 ottobre 2021





IN COPERTINA

La lettera di ringraziamento del Presidente del Consiglio dei Ministri Mario Draghi al Presidente dell'Associazione Sebastiano Favero per le tante attività che l'Ana realizza a favore della comunità. (foto Presidenza del Consiglio dei Ministri)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Inaugurato il Ponte degli Alpini
- 14 Cento anni del cimitero di Santo Stefano di Cadore
- 16 Il programma del 150° del Corpo degli Alpini
- 20 Esercitazione alle Cinque Torri
- 24 Cento anni a Ivrea...
- 26 ... e a Intra
- 28 Cittadinanza onoraria al btg. Vicenza
- 30 Pellegrinaggio al sacrario di Bari
- 31 La Madonna del Don
- 32 Il 35° congresso Ifms in Germania
- 34 Nuovi comandanti
- 37 Protezione Civile
- 44 Biblioteca
- 46 Auguri ai nostri veci
- 52 Alpino chiama alpino
- 54 Incontri
- 56 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn del 24 settembre 2021
- 64 Obiettivo alpino

Calendario storico 2022

È disponibile il Calendario storico dell'Ana 2022 che quest'anno è dedicato al "150° del Corpo degli Alpini", celebrato con una serie di eventi durante tutto il prossimo anno. Nelle 24 pagine in grande formato verrà ripercorsa la storia degli alpini, dalla nascita al giorno d'oggi con foto d'epoca e a colori. Le Sezioni, i Gruppi e le persone interessate possono acquistare il Calendario storico (con cordino per appenderlo) a 12 euro comprese le spese di spedizione (sono previsti sconti per quantitativi elevati), ed eventualmente richiedere le copie degli anni precedenti, contattando direttamente L. Editrice srl per telefono al nr. 019/821863, cell. 333/4189360, mail l.editrice@libero.it, oppure www.ana.it

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

alpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Mario Rumo (responsabile),
Severino Bassanese, Bruno Fasani,
Roberto Genero, Alessandro Trovant

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 ottobre 2021
Di questo numero sono state tirate 336.677 copie



Parole dalla storia

Una tranquilla domenica di metà ottobre, su nel Comelico, a Santo Stefano di Cadore. Mentre nel resto d'Italia si commemora il Milite Ignoto, qui si è venuti a far memoria di un Caduto cui finalmente si è potuto dare un nome. Era il 1983 quando alcuni vicentini, scendendo dal Passo della Sentinella, ai piedi del Vallon del Popera, si imbattono nei resti di un militare morto durante la Prima guerra mondiale. Recuperarlo e dargli sepoltura, alla presenza del Presidente della Repubblica Pertini, fu la cosa più ovvia per la pietà della gente. Oltretutto in paese, il curatissimo cimitero di guerra, messo in piedi con stile monumentale fin dal 1921, sembrò il luogo più intimo per dare pace a quei poveri resti.

Ma non tutti furono accontentati da quel ritrovamento e da quella sepoltura. Una domanda incalzava: di chi erano quei resti? A porsela fu un gruppo di ricercatori, proveniente da varie città italiane, che forse sarebbe giusto definire archeologi dell'anima. Chiamati così perché in loro è difficile capire dove finisce la passione per l'indagine storica e inizia invece la passione del cuore. Fu a partire dal 2016 che Mauro Ambrosi di Trieste, Federica Delunardo di Roma, Silvia Musi di Guastalla e Antonio Sasso di Zugliano (Vicenza), nel frattempo "andato avanti", si misero al lavoro. Nel 2019 si aggiunsero Guglielmo De Bon di Calalzo di Cadore e Daniele Girardini di Venezia. Fu abbastanza facile restringere la rosa dei nomi su cui indagare. Soprattutto si capì da subito che era stata la neve a nascondere nel proprio ventre tante vite umane, rubate alla giovinezza, in quel terribile inverno del 1916. Vite nascoste e mai più ritrovate, fino a quando il cielo decise di muoversi a compassione, facendo riaffiorare i resti mortali.

Come dei moderni Sherlock Holmes, concentrati sui pochi indizi possibili, i nostri riuscirono finalmente a dare un nome sicuro a quel giovane Caduto. Si trattava del sottotenente medico Carlo Così di Napoli. Era nato nel 1890 ed era morto quando di anni ne aveva 26. Chiamato a soccorrere i feriti usciti vivi da una caduta di neve, fu travolto a sua volta da successive valanghe, diventate bianche, soffice mantello, come recita la celeberrima "Signora delle Cime" di Bepi De Marzi.

Faceva freddo la mattina della cerimonia. Il termometro già sceso sotto zero aveva dipinto di brina i tetti e i prati del paese. Ma si respirava aria di famiglia, calore che coinvolgeva. Perché gli alpini della Sezione Cadore avevano fatto le cose per bene come sanno fare da quelle parti, dove le arie gelide che spirano dalle vicine terre asburgiche si mescolano ai canti della memoria che si alzano dalle acque cristalline del Piave.

Ricordare Carlo Così, milite non più ignoto, è stato più di una cerimonia dovuta. Più verosimilmente una metafora, come a voler dare voce a quei Caduti, capaci di parlare dai monumenti che li custodiscono. Dare voce per un giorno alle migliaia di servi, come li ho chiamati durante la funzione liturgica. Servi, umili e silenziosi, che quasi mai finiscono sulle targhe delle vie e delle piazze, ma che di fatto, come succede anche nella vita, sono il vero motore, che decide il destino delle persone e l'indirizzo di una società. Servi di poche parole, pronti a dare senza pretendere, come ha ricordato il nostro Presidente, soprattutto richiami forti dentro un tempo dove l'ipocrisia dei parolai si intreccia spesso con l'opportunismo degli individualisti.

Una ragione in più per imparare tacendo. Nella speranza che agli zelanti delle chiacchiere sia data intelligenza, così come un supplemento di zelo sia dato a tutti gli intelligenti, quelli capaci di capire il valore dei tesori che ci sono stati dati in custodia.

Bruno Fasani



lettere al direttore

DARE VOCE AL LABARO

Stimato direttore, caro don Bruno, per la solenne cerimonia svoltasi a Santo Stefano di Cadore il 17 ottobre scorso, in occasione dei 100 anni del cimitero militare *Adriano Lobetti Bodoni*, ho fatto da alfiere al Labaro della nostra Associazione. Non mi vergogno a confessarti qui, pubblicamente, che la piccola punta di orgoglio da cui sono stato pervaso quando il Presidente Cason mi ha proposto ed il Presidente Favero mi ha assegnato l'incarico, nel giro di pochi istanti è scomparsa dietro a un tremore, controllato a fatica, non certo causato dai -4 gradi di quella mattina, ma dal senso di responsabilità e di appartenenza che il Labaro infonde nel cuore di ogni alpino d'Italia. «Speriamo di arrivare fino alla fine!», si son detti testa e cuore in uno schietto dialogo interiore, prima di concentrarsi su quello che c'era da fare. Nel corso della cerimonia, il Labaro ha preso posto accanto all'altare, di fronte alle lapidi dei mille Caduti che da un secolo riposano nel cimitero monumentale di Santo Stefano. Tutt'attorno, i vessilli di oltre trenta Sezioni e tantissimi gagliardetti dei nostri Gruppi, assieme a molte penne nere, alle altre rappresentanze ed alla gente. Il tremore continuava, anche se il sole aveva ormai fatto capolino oltre le cime che sovrastano Santo Stefano. Altro inudibile pensiero: «Sarà il peso delle 216 Medaglie d'Oro, o la postura rigida, o entrambe, chissà...». Più volte ho alzato lo sguardo, preoccupato che il simbolo fosse dritto e "a piombo", mentre i componenti del Cdn si davano il cambio nel presidiarlo. Durante le allocuzioni che hanno preceduto la Messa, ho potuto ascoltare le belle parole rivolte a tutti noi dalle autorità. È stato durante l'intervento del nostro Presidente Favero però, che il tremore ha cominciato a calare. Sì, perché, nel ricordare a tutti, istituzioni in primis, quanto sia importante adoperarsi con ogni mezzo per coinvolgere i nostri giovani, per infondere in loro la forza ed il coraggio per

diventare a loro volta testimoni e "alfieri" dei valori che l'Ana porta avanti da oltre cent'anni, Sebastiano Favero ha pronunciato queste parole: «Non abbiamo paura di parlare di onore, di Patria, di impegno per gli altri! La nostra è la cultura del dare senza attendere nulla in cambio, anche quando questo può essere pericoloso...». Non tremava la voce del Presidente, anzi, era "un tono sopra", come è giusto che sia. Poi, al momento dell'omelia, è arrivata la tua, di voce. Richiamando il Vangelo di quella domenica, hai saputo ricordare a noi alpini, e far capire a tutti i presenti, quali sono le doti che veramente contano per ogni uomo e per ogni donna: lo spirito di servizio, la solidarietà, l'aiuto vicendevole, il dono disinteressato e gratuito delle proprie forze ed energie, sull'esempio dei tanti Caduti, delle madri e delle nonne delle nostre valli e delle nostre città, che per tutta la vita hanno testimoniato, con le parole e con l'esempio, i valori nei quali noi tutti ci riconosciamo, e che hanno contribuito a rendere grande questo Paese. Quella è stata la generazione che per due volte ha ricostruito l'Italia! Hai detto bene: su quell'esempio noi tutti abbiamo il compito di andare avanti! Alla fine dell'omelia il mio tremore era scomparso del tutto, perché tu e il Presidente avete dato la voce a ciò che il Labaro simboleggia, alle Medaglie d'Oro che lo fregiano, a tutti i Caduti, alle madri e ai padri, alle nonne e ai nonni che anche oggi non smettono di ricordare a tutti che gli alpini e tutto quello che incarnano sono patrimonio dell'umanità! Grazie don Bruno, grazie Presidente Favero!

Lorenzo Coluzzi
Capogruppo Campolongo di Cadore, Sezione Cadore

Caro Lorenzo, per il modo che hai di scrivere si sente che hai un certo mestiere, ma per ciò che viene dal cuore si sente solo la grandezza d'animo.

INUTILI MUGUGNI

Sono un amico degli alpini regolarmente iscritto alla Sezione di Alessandria, credo a buon titolo. I fratelli di mio padre sono Caduti in guerra indossando il cappello e l'uniforme degli alpini. Uno nella Cuneense morto nel campo di concentramento di Tambov, l'altro sergente della Julia è uno dei Caduti della motonave Galilea. Dagli scritti sulla nostra rivista leggo in continuazione polemiche sul testo della Preghiera e sull'uso dell'uniforme da parte del gen. Figliuolo. Le preghiere dei Corpi sono state scritte in un particolare momento storico dove, nel bene e nel male, c'erano ancora ideali e speranze in cui credere e sarebbe utile interrompere queste discussioni che ritengo inutili se non assurde. La storia è maestra di vita e da questa si deve prendere il miglior insegnamento per il futuro. Chi non si

identifica in certi valori, nel rispetto e nel ricordo di chi ha dato la vita, morendo di stenti, di fame e al freddo, la smetta di far polemiche e ripensi da dove viene la nostra democrazia. La mia non vuole essere retorica, ma chi ha potuto approfondire ciò che hanno patito i nostri soldati, non può far altro che commuoversi e inchinarsi al loro sacrificio. Per ciò che riguarda l'uso dell'uniforme, il gen. Figliuolo sta svolgendo un compito istituzionale per la nazione, scelto proprio per le sue competenze ed esperienze in ruoli operativi nei maggiori teatri di conflitti internazionali e non per essere stato dietro ad una scrivania.

Roberto Pascoli

Caro Roberto, c'è tanto realismo e tanta logica in ciò che affermi. Grazie.

SIATE BREVI!

Volevo porre la vostra attenzione sulla durata degli interventi durante le cerimonie. Noto che con il passare degli anni il tempo dedicato ai discorsi si sta sempre più dilatando, purtroppo. Se l'intento è quello di vedere la partecipazione ridursi sempre più... la strada è quella giusta, ma se si vuole dare risalto maggiormente ai nostri incontri ritengo sia il caso di cambiare rotta. Tenuto conto che la capacità di attenzione media di una persona per un discorso pubblico non supera il minuto, vista la condizione dei partecipanti (in piedi, magari sotto il sole, pioggia, vento o freddo) faccio appello ai nostri cerimonieri perché invitino caldamente i relatori ad evitare di superare i due minuti di intervento a testa.

Manuel Grotto

Gruppo di Arsiero, Sezione Vicenza "Monte Pasubio"

Caro Manuel, grazie e grazie ancora. Limitare la durata degli interventi non è solo un problema di comunicazione (dopo un po' non si ascolta più), ma prima ancora di rispetto per chi deve stare schierato o in operazioni di servizio, che tante volte non sono facili e spesso purtroppo anche scomode.

L'OMBRA DELL'OBLIO

Ho fatto la leva nel 1951 come alpino nella Taurinense e mi sento profondamente attaccato a quest'arma come già mio nonno Giovanni Amprino, classe 1894 che ha combattuto la Prima guerra mondiale, nel 3° Alpini, btg. Fene-strelle, partecipando alla gloriosa conquista del Passo della Sentinella. Quest'anno ricorre il centenario del Milite Ignoto che verrà ricordato con varie celebrazioni in tutta Italia. A questo proposito un Caduto della nostra famiglia, fratello di mia nonna materna, primogenito, Delfino Amprino, ha lasciato la vita in Cadore, morto sul Roteck il 4 agosto 1915. E con lui molti altri in quella funesta giornata, come raccontano le cronache di guerra. Purtroppo il suo corpo non è stato specificatamente rinvenuto, come in altri casi, giacendo in fosse comuni che hanno poi avuto sepoltura nel cimitero di guerra di Santo Stefano solo alcuni anni dopo, cimitero da me visitato più volte anche in compagnia di Paolo Tonon, che ringrazio sentitamente per la grande disponibilità e gentilezza. Varie lapidi sono anonime ricordando solo il numero delle salme sepolte. Credo sia opportuno dare loro un nome, proprio in questa ricorrenza, se non specificatamente sulla lapide, in un luogo di rimembranza che potrebbe essere anche la bianca parte dello stesso cimitero, dove ognuno potrebbe ritrovare, in ordine alfabetico, il suo caro. Sarebbe un modo di ringraziare e ricordare le tante vite spezzate in quei combattimenti e quindi trasformare la memoria in un nome, in un viso noto che rimanga e che parli alle generazioni future.

Silvio Amprino, Avigliana (Torino)

Caro amico, non so se il tuo legittimo desiderio potrà trovare accoglienza a livello nazionale e sul luogo dove sono morti i nostri soldati. Ma per togliere i Caduti dall'ombra dell'oblio basterebbe che fossero i loro paesi di origine a dare vita ai mo-

numenti che riportano i loro nomi, evitando che siano soltanto degli ingombri cui nessuno presta più attenzione.

LA PREGHIERA E LE ARMI

Caro direttore, scusa, ritorno sulla nostra bellissima Preghiera dell'Alpino. Sono un alpino classe 1945, da parecchi anni leggo la Preghiera dell'Alpino nelle diverse cerimonie di Gruppo, di Sezione e tutto va bene. Poi nei momenti conviviali, quando seduti a tavola e spesso non tutti sono alpini, il discorso cade sempre non volutamente sullo stesso argomento, quello della frase continuamente discussa: "... rendi forti le nostre armi...". Non dico di stravolgere la frase, ma solamente dire: "... rendici forti..."! Forse dico forse, tutto rientrerebbe nella normalità. Non vorrei fare della polemica, ma tante preghiere sono state modificate nei tempi, per esempio una di quelle più importanti, il Padre Nostro, perché non modificare di poco anche la nostra preghiera? Complimenti per le tue sempre coerenti risposte alle varie lettere che ti scrivo.

Rino Evaristo Marcola

vice Capogruppo di Bagnolo Mella, Sezione di Brescia

Caro Rino, tu sei un uomo di grande saggezza. Io che sono meno buono e saggio di te, mi esprimo invece per la conservazione del testo così com'è. E sai perché? Primo perché la preghiera fotografa un momento storico preciso, con i suoi scenari e con i suoi linguaggi. Esattamente come i Salmi della Bibbia che nessuno si sogna di cambiare, adattandoli all'oggi. In secondo luogo mi domando: quelli che sono disturbati dalla preghiera perché si parla di armi, pensano che l'Ana sia un movimento favorevole alla guerra? Pensare così è un atto di disonestà intellettuale, con cui mi rifiuto di dialogare.

DNA ALPINO

Desidero raccontarvi un fatto piccolo, ma significativo che mi è capitato quest'estate. Ero in vacanza al mare e mentre mi accingevo a scendere le scale che portano alla spiaggia attrezzata, arriva un signore con un passeggino. Lo vedo studiare la situazione per scendere le scale e, ovviamente, gli offro il mio aiuto. Fatto. In pochi secondi siamo al fondo e lui mi ringrazia mille e mille volte per avergli dato una mano. Il caso vuole che, alcune ore dopo, mentre lascio la spiaggia, incontro nuovamente la stessa persona che sorridendo mi dice: "La volevo ringraziare ancora per l'aiuto di stamattina, e ora che vedo lo stemma cucito sul suo zaino (lo stemma dell'Ana) ho capito che non devo stupirmi più di tanto. Voi siete tutti così". Non aggiungo altro.

Massimo Venini

Gruppo di Piobesi Torinese, Sezione di Torino

Caro Massimo, anche un non alpino magari avrebbe fatto quello che hai fatto tu. La differenza con un alpino è che egli sa sempre che aiutare e fare del bene è un dovere che gli viene dal suo Dna. E questo la gente lo sa.

LA VERITÀ DEI FATTI

Volevo sottoporre alla vostra attenzione alcune righe di un articolo pubblicato da *Il fatto quotidiano*, del 21 agosto, n. 229 pagina 19, autore Massimo Fini: “Forse l’Italia non è stata di grande aiuto visto che uno dei nostri soldati mentre cercava di spiegare agli afgani come si usano le armi si è sparato addosso. Forse prima che gli fosse assegnata la funzione di addestratore doveva essere addestrato lui”. Su Wikipedia non è riscontrabile un fatto del genere, leggendo il lungo elenco dei caduti militari all’estero. A voi risulta? Più volte si chiede, in chiusura articolo, cosa abbia fatto di concreto l’esercito italiano in Afghanistan, per comprendere il vero contributo civile. Il fatto che la Grecia eriga un muro contro profughi senza che l’Ue sancisca questa decisione è molto triste. Una vostra opinione sarebbe gradita sul fatto dell’accoglienza dei profughi.

Alberto Pegoraro

Non ho letto l’articolo in oggetto. Ma le poche righe che riporti non fanno onore alla verità dei fatti ed anche all’intelligenza di chi ha scritto quelle righe. Anche se un soldato (non so se la storia sia vera) si fosse rivelato inadeguato, questo non inficia il valore di una missione. Quanto ai profughi, quando penso a loro mi viene sempre in mente il paragone con quelle case dove non arriva l’acqua perché ci sono le condotte che perdono. Fuori metafora, l’acqua bisogna garantirla (ossia l’assistenza a chi arriva) ma senza dimenticare di aggiustare le condotte (risolvere i problemi all’origine, ossia nelle terre di provenienza). I poveri vanno aiutati nei loro Paesi di origine, se non si vuole che la miseria diventi la causa di una emigrazione senza fine.

TUTTI PER UNO

Caro direttore, mi riferisco alla lettera “Troppo clamore” del numero di agosto-settembre. Ma Alessandro Pinelli non sa che nell’Ana non esistono i gradi? **Ugo Tirondola**

Il nostro amico Ugo fa riferimento alla lettera del generale Pinelli, il quale trovava un po’ eccessivo il clamore sul generale Figliuolo, quasi che gli altri generali fossero di serie B. L’amico Tirondola ci riporta coi piedi per terra, ricordandoci che nell’Ana, contiamo tutti per uno e, operativamente, siamo uno per tutti.

LA VERITÀ SU CANTORE E CADORNA

Sono un alpino classe 1947 e prima di andare al punto cerco di spiegare da dove deriva la mia visione delle cose. Negli anni Sessanta ero assolutamente convinto di dichiararmi obiettore di coscienza, secondo le indicazioni di alcune correnti cattoliche. Poi ho accettato opzioni più ragionevoli, tanto è vero che mi sono ritrovato ad Aosta, alla Smalp con il 23° corso Acs, nell’aprile del 1969. È stata dura, mi sono sempre sentito un corpo estraneo rispetto alla

vita di caserma, ma lentamente sono entrato nello spirito alpino, che non aveva niente a che fare con la stupidità e l’arroganza imperanti a tutti i livelli. Ricordo con nostalgia il campo estivo a La Thuile, l’ascesa di tutto il battaglione al Gran Paradiso, le salite sul Monte Emilius. E anche le esercitazioni a Pollein e Montfleur. Alla fine del corso, il capitano della mia compagnia, (la 5^a) mi ha chiamato e mi ha spiegato che non avevo superato il corso, poiché non avevo attitudini al comando. Aveva assolutamente ragione, anche se non era degno di dare giudizi come si è visto in seguito (ma questa è un’altra storia). Finita la naja per quasi 40 anni ho convissuto con una allergia quasi patologica per le alte sfere militari, poi sono tornato al paese nativo, Romagnano Sesia, dove ho conosciuto gli alpini del Gruppo e mi sono iscritto all’Ana. Non c’è stata nessuna folgorazione ma ora sono orgoglioso del mio cappello e soprattutto di quello che rappresentano gli alpini. Ma vengo al punto: essendo appartenente alla Sezione Valsesiana, ricevo lo *Scarpun Valsesian*. A pagina 10, il Gruppo di Foresto ricorda tre alpini morti e conclude: “Il gen. Cantore li accolga nel suo Paradiso”. Confesso di non aver mai saputo nulla del gen. Cantore, tanto esaltato nella nostra iconografia e davo per scontato che fosse un alto ufficiale particolarmente devoto. Poi sono passato a pagina 11 e il gen. Cantore è precipitato dal mio piedistallo immaginario. Mi chiedo allibito, se la storia non abbia significato. È stato acquisito che il gen. Cadorna non era un eroe ma un trombone psicopatico. Se i soldati hanno festeggiato per tre giorni la morte di Cantore non viene il sospetto che anche Cantore, pupillo di Cadorna, fosse piuttosto disturbato? Almeno non si parli più del Paradiso di Cantore.

Giancarlo Agarla

Gruppo di Romagnano Sesia, Sezione Valsesiana

Caro Giancarlo, ho letto la tua lettera che mi ha fatto divertire fino ai tre quarti. Poi, arrivato ai generali, mi hai messo in crisi. Questo perché gli storici sono assolutamente divisi sulla valutazione di questi personaggi. È in corso anche un processo da parte dei discendenti di Cadorna, per tutelare la memoria del loro avo. Chi ha ragione? Pilatescamente ti rispondo che non so dove collocarmi, preferendo lasciare i morti nella pace del loro riposo.

Una lettura consigliabile è il libro Antonio Cantore di Oreste Bruno Ongaro (Gaspari editore, 2007): grazie a nuove rivelazioni documentaristiche, fa molta chiarezza sui fatti storici legati al generale ligure.

RED CARPET E ALPINI

Nec videar dum sim, il grande vescovo alpino di Parma Cesare Bonicelli, bergamasco autentico, volle nel suo stemma vescovile il motto del 5°. Non mi pare che sia questo lo spirito che anima oggi gli alpini bergamaschi, se è vero quanto annunciato con entusiasmo da Simona Ventura in un’intervista pubblicata sul *Corriere della Sera* del 13 agosto e cioè che 400 penne nere sfileranno sul red

carpet della mostra del Cinema di Venezia, in occasione della presentazione del suo documentario sui giorni più tragici del Covid a Bergamo, ovviamente scortati da lei con il cappello alpino, “piuma” e tacco 12, perché gli alpini, oggi come non mai, costituiscono un ottimo traino pubblicitario per artisti e politici in cerca di visibilità. Che l’argomento dell’uso strumentale del cappello alpino indossato da chi non ne ha titolo ed in aperto spregio delle norme statutarie sia ostico alla redazione del nostro giornale lo deduco dal fatto che già in due precedenti occasioni non ha ritenuto degne di pubblicazione le mie lettere sul tema. Ma da vecchio alpino, iscritto all’Ana da quasi cinquant’anni e testardamente legato alle tradizioni, continuo a pensare che l’evidente caduta di stile (la penna e non la “piuma” abbinata al tacco 12) e la manifesta esibizione del proprio operare siano, oltre che inopportune e contrarie all’autentico spirito alpino - che mons. Bonicelli così bene ha interpretato - altresì offensive nei confronti di quanti hanno compiuto in silenzio il proprio dovere, anche a costo del sacrificio della vita.

Vittorio Cagna
Gruppo di Berceto, Sezione di Parma

Caro Vittorio, gli articoli vanno sempre verificati. A Venezia (io c’ero) nessun cappello su teste sbagliate, né tantomeno “piume”. A Simona Ventura dobbiamo solo dire un grazie per il lavoro svolto e per il ritorno di immagine che ci ha regalato. Sugli alpini di Bergamo poi c’è solo da togliersi il cappello, in segno di rispetto, per quello che hanno fatto. Per la loro storia e per ciò che stanno facendo nel presente con il loro impegno e la loro testimonianza.

LIBERTÀ E VACCINO

Pseudovaccini e lasciapassare verde dividono anche gli alpini dell’Ana? La psicopandemia corrode la loro proverbiale compattezza umana? L’alpinità, il grande contenitore di generosità, spirito di servizio, di cameratismo nella diversità, amicizia si sta crepando di fronte all’imposizione del pensiero unico? Con l’ingenuità dei miei ottant’anni, di cui più di quaranta vissuti attivamente in grembo all’Ana che mi ha fatto credere fino ad oggi in questi valori pensando liberamente. Oggi è bastato l’imperativo della narrazione corrente sui pseudovaccini e il lasciapassare verde per impedirmi, in malo modo, la scorsa settimana, di entrare (con mascherina) nella sede di Sezione per partecipare come consigliere ad una riunione; sentendomi apostrofare in modo ridicolo e falso, secondo la neolingua, “no vax” e trattato come un untore appestato. Questo senza alcun discorso o uno scambio di idee. Nell’allontanarmi definitivamente, dando le dimissioni dai miei incarichi di consigliere di Sezione, direttore del giornale *L’Alpino pavese* e consigliere di Gruppo, mi pongo una domanda: quello che ho sperimentato, è una patologia comportamentale limitata alla Sezione di Pavia o è un fenomeno diffuso?

Sergio Guida, Sezione di Pavia

Non ammesso il malo modo, caro amico, vorrei ricordarti che la libertà non è un diritto arbitrario che ci consenta di stare con gli altri come e alle condizioni che ci pare e piace. Il vaccino è un modo per contenere i rischi per sé e per gli altri. E questa è una libertà che deve venire prima dei nostri punti di vista personali, sempre che ci interessi il bene altrui oltre che il nostro.

All’Altare della Patria

Il Labaro dell’Associazione Nazionale Alpini è tornato a Roma per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, il soldato eletto cento anni fa, il 4 novembre 1921, a simbolo del sacrificio di tutti gli italiani Caduti nella Prima guerra mondiale. Gli alpini dell’Ana e un picchetto in armi del 9° Alpini de L’Aquila, erano schierati come guardie d’onore lungo la scalinata del Vittoriano, mentre il Labaro era scortato dal Presidente nazionale Sebastiano Favero e dai Consiglieri nazionali, dal comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Claudio Berto, dalla Medaglia d’Oro al Valore Militare serg. Andrea Adorno e il comandante del 9°, col. Gianmarco Laurencig. Il Presidente Favero e il gen. Berto hanno posto davanti al sacrario una corona portata da un alpino in congedo e da un alpino in armi del 9° reggimento.

La breve ma intensa e significativa cerimonia, ha di fatto dato anche il via alla serie di iniziative e cerimonie che da qui al 15 ottobre del 2022, con la sinergia tra Ana e Truppe Alpine, celebreranno il 150° anniversario di fondazione del Corpo degli alpini.



© Marco Radaelli



Il Labaro sfilava sul Ponte degli Alpini, scortato dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, dal past president Corrado Perona, dalla Medaglia d'Oro al V.M. Andrea Adorno e dai Consiglieri nazionali.

Domenica 3 ottobre 1948 e 2021. Due date separate da 73 anni, ma legate dalla secolare storia del Ponte degli Alpini di Bassano

del Grappa. Entrambe ne segnano la restituzione ufficiale alla comunità: nel 1948 con la ricostruzione dopo le distruzioni del secondo conflitto, nel

2021 a conclusione dell'imponente restauro. Come allora, anche quest'anno, gli alpini sono stati tra i protagonisti della rinascita e delle celebrazioni de-

Ripartiamo da qui

**BASSANO DEL GRAPPA:
IL PONTE DEGLI ALPINI
INAUGURATO NEL CENTENARIO
DELLA SEZIONE**



dicare alla struttura lignea a loro intitolata. Un capitolo di storia che si ripete e un'occasione di ripartenza che si rinnova: dalle macerie della guerra allora,

da quelle della pandemia oggi. Lo ha ribadito il sindaco di Bassano, Elena Pavan, durante la cerimonia inaugurale (“Noi ripartiamo da qui!”) e lo han-

no dimostrato gli alpini che dopo anni sono tornati a sfilare con orgoglio e fierezza sotto le campate del Ponte rianodando i fili dei ricordi dell'Adunata



3 ottobre 1948: l'inaugurazione del Ponte degli Alpini ricostruito dopo la Seconda guerra mondiale, con il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi e il Presidente Ana Ivanoe Bonomi.

nazionale del 2008 e, i meno giovani, anche quella del 3 ottobre 1948. Espressione dell'ingegno dell'architetto Andrea Palladio, della storia di una comunità e delle penne nere, più volte caduto nel corso dei secoli, ma sempre rialzatosi per volontà dei bassanesi, il Ponte è reduce da un lungo restauro che ha visto, ancora una volta, gli

alpini in prima fila: nel dopoguerra si rimboccarono le maniche eseguendo le opere di ricostruzione, oggi l'Ana ha finanziato il nuovo impianto di illuminazione, mentre la Sezione di Bassano del Grappa, attraverso una raccolta fondi spontanea, ha coperto le spese della rinnovata pavimentazione. Il Ponte di Bassano non è solo un at-

traversamento fluviale. È un'icona internazionale, per legge "monumento italiano", con ambizioni ancora più alte. Come ha sottolineato il Presidente del Veneto, Luca Zaia, durante la cerimonia di inaugurazione: «Ha tutti i requisiti per ottenere il riconoscimento Unesco patrimonio dell'umanità», sollecitando l'avvio del relativo iter. Una proposta alla quale si è subito associato il segretario di Stato Vaticano, cardinale Pietro Parolin, nato e cresciuto nel bassanese, che ha impartito la benedizione. Il suggerimento di Zaia ha spinto il Presidente nazionale Sebastiano Favero a rilanciare: «Anche gli alpini meriterebbero di essere riconosciuti patrimonio dell'umanità, per il loro impegno, per non essere mai contro, ma pronti a fare. Dispiace che il servizio di leva sia stato abolito: ce ne sarebbe bisogno, oggi, per i nostri giovani».

Momento centrale della cerimonia, ristretta per le limitazioni anti Covid e antiterrorismo, è stato il taglio del nastro affidato alla Presidente del Senato, Elisabetta Alberti Casellati (nel 1948 toccò al Presidente del Consiglio dei ministri, Alcide De Gasperi), affiancata tra le altre autorità civili e militari,



“Sul Ponte di Bassano noi ci darem la mano...”



La Presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati, il Presidente della Regione Veneto Luca Zaia e altre autorità tagliano il nastro tricolore, inaugurando il Ponte degli Alpini, rimesso a nuovo dopo i lavori di ristrutturazione.

dal ministro Erika Stefani, dal gen. C.A. Claudio Berto, da Andrea Adorno che nel 2010 fu insignito di Medaglia d'Oro per le operazioni in Afghanistan - primo graduato dell'Esercito ancora in vita e in servizio a ricevere l'onorificenza - ospite d'onore a tutte le celebrazioni del centenario della Sezione di Bassano del Grappa.

Il cerimoniale ha lasciato poi spazio alla contingentata sfilata degli alpini giunti da tutta Italia (il Consiglio Direttivo Nazionale, le delegazioni di 70 Sezioni) nella loro "capitale morale" per condividere un momento tanto atteso dopo due anni di digiuno da Adustrate nazionali. Con gli occhi lucidi di commozione hanno dato vita ad un





Lo scoprimento della targa del Centenario all'ingresso della Sezione di Bassano del Grappa che si affaccia sul Ponte degli Alpini.

emozionante e coinvolgente spettacolo di vessilli, tagliandetti e brani, seguito dal Presidente Casellati direttamente dalla sede della Sezione bassanese che con l'inaugurazione del Ponte ha concluso in bellezza i festeggiamenti del proprio centenario.

Rinviato lo scorso anno a causa del Covid, il prestigioso traguardo della Sezione si è snodato su tre giornate, scandite da intensi momenti che dal Ponte hanno abbracciato il sacrario di Cima Grappa, luogo della memoria dove centinaia di alpini, in rappresentanza di diverse zone d'Italia, si sono

uniti nel ricordo del sacrificio di padri e nonni.

Per il suo primo secolo di vita la Sezione ha voluto inoltre lasciare dei segni tangibili, semplici ma carichi di significato, come il "Sentiero del Centenario", sintesi di storia, natura e bellezza, ricavato lungo il fiume Brenta, nel centro di Bassano e percorribile dai disabili. «Anche un sentiero fa memoria - ha osservato il Presidente sezionale Giuseppe Rugolo - costruito con le mani e la passione degli alpini rimarrà per sempre alla città».

Sempre "per non dimenticare", è sta-

ta posta una targa del centenario, all'esterno della sede sezionale situata all'accesso della struttura palladiana, a testimoniare lo stretto legame fra le penne nere, Bassano e il suo Ponte. Sugli insegnamenti e sui valori del passato la Sezione guarda al futuro rinnovando il proprio impegno, come documentano le due mostre allestite per l'occasione: una che racconta la vita dei suoi 65 Gruppi; la seconda con le opere d'arte firmate dal generale Biagio Abrate, già Capo di Stato Maggiore della Difesa e bassanese di adozione.

Raffaella Forin



Gli alpini a Cima Grappa nel centenario della Sezione. A destra: la cerimonia al "Parco Ragazzi del '99" ha avviato la tre giorni di celebrazioni.



Edition
2021



Birra di Natale

Dal colore marcatamente ambrato, gradevolmente luppolata e dall'inimitabile aroma di malto, questa birra speciale è l'accompagnamento ideale per le festività natalizie.

Quest'anno l'elegante decoro della pregiata bottiglia di vetro in edizione limitata, rappresenta la Sacra Famiglia e la nascita del Gesù Bambino.

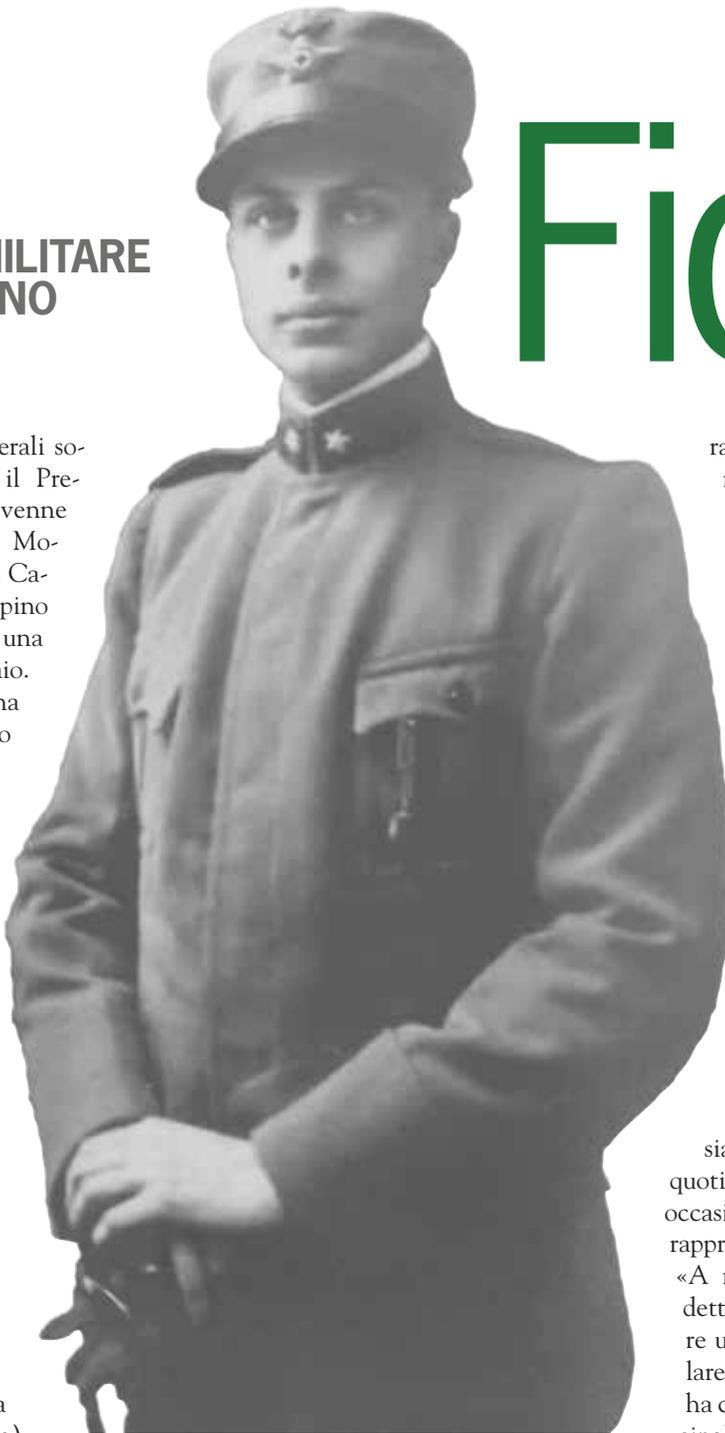
Contenuto 2 l
nella pratica confezione regalo

In vendita presso tutti i Mercatini di Natale dell'Alto Adige, i Grossisti FORST, nei Ristoranti-Birrerie FORST, nei locali SPILLER, nel FORST Shop e online su **www.forst.it**.

I CENTO ANNI DEL CIMITERO MILITARE DI SANTO STEFANO DI CADORE

Il 13 agosto 1983 dopo i funerali solenni cui partecipò anche il Presidente Sandro Pertini, venne sepolto nel Cimitero Militare Monumentale di Santo Stefano di Cadore quello che fu definito “l’alpino ignoto del Popera”, ritrovato una settimana prima sul ghiacciaio. Fu un evento mediatico con una clamorosa risonanza a livello nazionale. Nel 2016 un gruppo di studiosi appassionati della Grande Guerra iniziò una complessa indagine storica e documentale per dare una identità a quel caduto. Un lavoro improbo che nel 2020 sembrava doversi concludere con un fallimento. Poi la svolta. Alcuni piccoli reperti che erano accanto al corpo e che la famiglia Martini, del rifugio Lunelli, ha conservato gelosamente hanno consentito di risolvere l’enigma e il risultato di tutto questo lavoro è stato pubblicato nel libro “Sotto una coltre di ghiaccio”, curato da Guglielmo De Bon e Silvia Musi, edito dalla Sezione Ana Cadore (cui può essere richiesto) con il patrocinio della Fondazione Comelico Dolomiti.

È così che i pronipoti del sottotenente medico Carlo Così classe 1890, 24° reggimento fanteria, giunti da Napoli, hanno potuto mettere un fiore sulla tomba del loro caro, a 105 anni dalla sua scomparsa sotto una valanga del Vallon Popera (era il 9 novembre 1916) e a 38 anni dal suo ritrovamento. È stato uno dei momenti più significativi della cerimonia svoltasi domenica 17 ottobre scorso a Santo Stefano di Cadore, per il centenario del Cimitero Militare Monumentale, realizzato grazie alla pietosa opera di recupero dei Caduti di don



Il sottotenente medico Carlo Così di Napoli, classe 1890, per molti anni fu “l’alpino ignoto del Popera”.

Angelo Arnoldo, cappellano militare volontario.

Il cimitero è uno dei pochi - tre in tutto con Aquileia e Arsiero - le cui salme non sono confluite nei grandi sacrari nazionali nel periodo fascista. Erano centinaia le persone presenti con moltissimi alpini - i vessilli di trenta Sezioni da tutta Italia - oltre alle associazioni combattentistiche e d’Arma. Dopo la sfilata del corteo nelle vie del paese con l’accompagnamento della banda di Ponte nelle Alpi, l’ingresso nello schie-

Fiori,

ramento ufficiale del Labaro. Sul palco delle autorità si sono succeduti gli interventi di saluto del sindaco Oscar Meneghetti, del Capogruppo Alfredo Comis, del Presidente della Sezione Cadore Antonio Cason, del col. Stefano Fregona, comandante del 7° Alpini.

Quindi il ministro Federico D’Incà che ha voluto ribadire l’importanza del contributo degli alpini, sia nel mantenere viva la memoria dei Caduti e degli eventi bellici, in una prospettiva di pace e solidarietà, sia soprattutto nell’impegno quotidiano per la comunità, in occasioni difficili, come quella rappresentata dalla pandemia: «A nome del Governo - ha detto D’Incà - voglio rivolgere un ringraziamento particolare al gen. Figliuolo per come ha condotto la campagna vaccinale a livello nazionale, ma anche ad ognuno di voi per il sostegno dato fin dall’inizio nella guerra contro il Covid». Anche il Presidente nazionale Sebastiano Favero ha richiamato i valori su cui si fonda l’Associazione: «Non abbiamo paura di parlare di onore, di Patria, di impegno per gli altri. La nostra è la cultura del dare senza attendere nulla in cambio, anche quando questo, come nel caso della pandemia, può essere pericoloso». Ma Favero ha voluto ricordare anche quanto sia importante coinvolgere i giovani nella condivisione di questi valori e qui ha chiesto l’aiuto del Governo e del Parlamento, affinché lo sforzo degli al-

non lacrime

pini non sia vano. Dopo l'onore ai Caduti è seguita la Messa, concelebrata da don Paolino e da mons. Bruno Fasani, direttore de *L'Alpino*. Il Cimitero Militare "Adriano Lobetti Bodoni" è meta di visite organizzate dal gruppo alpini di Santo Stefano, che ne cura anche l'ordine e il decoro.

Livio Olivotto

L'intervento del Presidente nazionale Sebastiano Favero.

Sotto: un momento della cerimonia al Cimitero Militare Monumentale "Adriano Lobetti Bodoni" di Santo Stefano di Cadore.



PRESENTATO A TRENTO IL PROGRAMMA

Un anno di



Nelle foto: alcuni momenti della presentazione al Museo Nazionale Storico degli Alpini sul Doss Trento.



Un percorso lungo un anno, che ci porterà, il 15 ottobre 2022, a Napoli, a festeggiare il 150° anniversario di fondazione del Corpo degli Alpini.

Una serie di iniziative culturali e sportive che, unite alle attività addestrative svolte dalle Truppe alpine, contribuiranno a costruire un ritratto di questa straordinaria specialità dell'Esercito creata dal Regio Decreto firmato il 15 ottobre 1872 da Vittorio Emanuele II a Napoli.

Centocinquant'anni hanno costruito una realtà operativa ed associativa unica al mondo, plasticamente simboleggiata dal logo scelto: una catena di montagne che si specchia nelle acque di un lago e che, al tempo stesso, disegna il profilo di una penna nera, con la scritta "Corpo degli Alpini". Scelta non casuale, per simboleggiare l'identità valoriale e culturale che unisce alpini in armi e in congedo, saldamente protagonisti di quella che è la più importante associazione d'Arma al mondo.

PER IL 150° DEL CORPO DEGLI ALPINI

celebrazioni

Per presentare il corposo programma sono scesi in campo per l'Ana il Presidente nazionale Sebastiano Favero e il responsabile della Commissione 150°, il Consigliere nazionale Mauro Bondi e per le Truppe Alpine il comandante, gen. C.A. Claudio Berto e il suo vice gen. D. Michele Risi. Il luogo scelto per la conferenza stampa ha aggiunto significato alla giornata: per l'occasione, infatti, ha aperto i battenti il rinnovato e ampliato Museo Nazionale Storico degli Alpini sul Doss Trento (che pochi giorni dopo ha avuto come ospite inaugurale il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini).

Sollecitati da Nicola Stefani i quattro relatori hanno illustrato la ricca serie di iniziative legate alla ricorrenza.

Un valore altamente simbolico, unito a una connotazione tecnica e spettacolare, avrà la salita su 150 cime dell'Arco alpino e dell'Appennino durante la prossima estate. Affidate alle brigate alpine Julia e Taurinense, le ascensioni privilegeranno cime legate alla storia degli alpini. Le più difficili toccheranno al personale dell'Esercito (con le 19 più ostiche affidate agli istruttori del Centro Addestramento Alpino di Aosta): tra queste rientreranno anche il Monviso, l'Argentiera e il Gran Sasso, appannaggio della Taurinense, la Tofana di Rozes, la Cima Libera e l'Ortles affidati alla Julia e il Monte Bianco, il Cervino, il Gran Paradiso, il Monte Rosa e il Mont Dolent (sul confine italo-franco-svizzero), per il Centro di Aosta. Quelle meno complesse, invece, saranno svolte anche in sinergia coi soci Ana. Una spedizione di guide militari della Sezione Alta Montagna del Centro Addestramento Alpino scalerà anche una vetta di 6.126 m in Perù, nella cordigliera Huayhuash.

Un altro evento sportivo-spettacolare sarà affidato alle Truppe Alpine e coinvolgerà realtà locali dell'Ana, scuole e società sportive: è la Staffetta Alpina, for-



mata da militari appartenenti a tutte le unità alpine, che, partendo da Ventimiglia, raggiungerà Trieste, in collaborazione con l'Ana, percorrendo l'intero arco alpino, lungo 971 km, portando la fiaccola della Pace idealmente accesa all'Adunata nazionale di Trento del 2018.

Inoltre un road show dell'Esercito illustrerà al pubblico le capacità operative degli alpini, il soccorso in montagna e le modalità di arruolamento: le sedi previste sono città sedi dei raduni di Raggruppamento, ovvero Asiago, Ivrea, Assisi, Lecco, oltre a Rimini (in coincidenza con l'Adunata di maggio) e Napoli (per la cerimonia del 15 ottobre).

Una serie di convegni culturali sui temi della storia degli alpini sarà poi ospitata in primavera in alcune delle maggiori città di storico reclutamento alpino (Brescia, Teramo, Torino, Trento, Udine e Vicenza) mentre un convegno scientifico sarà dedicato alla "Medicina in montagna".

Sempre nell'ambito del 150° verrà dato alle stampe il volume curato dal prof. Nicola Labanca, in sinergia col Centro Studi Ana: un testo in lingua inglese

che racconta la storia degli alpini e dell'Ana; un'iniziativa per rendere un omaggio internazionale al nostro Corpo, nata da un'idea del Presidente della Sezione Gran Bretagna, Bruno Roncarati.

L'Esercito ha poi inserito nelle celebrazioni alcune delle tradizionali esercitazioni come la "Volpe bianca", dedicata a movimento e combattimento in montagna e la "Vertigo", che dimostra la capacità delle Truppe Alpine di operare sulle pareti rocciose più difficili.

L'aspetto sportivo, invece, si concretizzerà anche in una competizione di triathlon invernale, nelle Alpinadi dell'Ana e nel trofeo del Comandante delle Truppe Alpine. Truppe Alpine che saranno anche tra gli attori di una delle tappe del Giro d'Italia.

La cerimonia commemorativa della costituzione del Corpo degli alpini si terrà a Napoli il 15 ottobre, mentre l'omaggio a tutti gli alpini Caduti e "andati avanti" si terrà durante la Messa di Natale dell'Ana nel Duomo di Milano a dicembre 2022.

Massimo Cortesi

Aprire il Museo



L'inaugurazione del museo sul Doss Trento con il taglio del nastro da parte del ministro della Difesa Lorenzo Guerini, del Presidente nazionale Sebastiano Favero, del Presidente della provincia Maurizio Fugatti e del sindaco Franco Ianeselli.

«Questo museo è una testimonianza importante, perché custodisce e tramanda i valori incarnati dagli alpini, con cui il Paese ha un debito costante di gratitudine». È stato chiaro il ministro della Difesa, Lorenzo Guerini, che lo scorso 18 ottobre ha tagliato il nastro tricolore, sancendo di fatto l'apertura al pubblico del Museo Nazionale Storico degli Alpini sul Doss Trento.

La bellissima struttura espositiva, che, grazie all'opera dell'Ana ed al fondamentale contributo di Provincia e Comune di Trento, è stata ristrutturata, ampliata e ammodernata, passando da poco più di 200 metri quadrati di esposizione ad oltre 1.700, sull'onda dell'Adunata di Trento del 2018 ed era stato inaugurato (pur non ancora completo)

poco meno di due anni dopo: ma la sua possibilità di fruizione era slittata in avanti a causa della pandemia.

La visita del ministro, che ha accolto l'invito del Presidente nazionale Sebastiano Favero, ha costituito così un'occasione importante per sancire la riapertura, che era molto attesa, non solo dalle penne nere.

Oltre che da Favero, l'on. Guerini è stato accolto dal comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Claudio Berto, assieme al sindaco di Trento Franco Ianeselli, al Presidente della Provincia Maurizio Fugatti, al Presidente della Sezione di Trento, Paolo Frizzi e al suo predecessore Maurizio Pinamonti.

Nel discorso di saluto e ringraziamento per la visita, il Presidente Favero ha sottolineato l'importanza dell'opera di

testimonianza storica, che ha nel Museo di Trento la sua rappresentazione più plastica, ricordando come gli alpini abbiano fatto e facciano del servizio alla Patria l'essenza stessa del loro agire: perciò ha sostenuto con determinazione la proposta di coinvolgere i giovani italiani in un servizio obbligatorio al Paese per essere formati nel campo della Protezione Civile e della difesa dell'ambiente, attraverso forme di addestramento basate proprio sull'esperienza e sulle capacità formative dell'Ana e delle Truppe Alpine.

Il ministro ha dal canto suo ribadito l'ammirazione e la riconoscenza del Paese per l'operato delle penne nere, sia quelle in armi, «che si sono distinte in qualunque teatro operativo grazie alla loro elevata specializzazione e profes-

DOPO I LAVORI AL DOSS TRENTO

degli Alpini

sionalità» (e ha ricordato di essere stato pochi giorni prima in Kosovo per il cambio di comandante della missione, che nell'ultimo anno era affidata al gen. Federici, alpino), sia quelle in congedo, che in oltre un secolo di storia sono state capaci di costruire un enorme patrimonio di valori, in cui la gente si identifica con fiducia. «Abbiamo bisogno – ha detto Guerini – di esempi credibili, come questi, incarnati dagli alpini come da tutte le donne e gli uomini in divisa delle Forze Armate, che possano anche essere un punto di riferimento soprattutto per i più giovani».

Il taglio del nastro ha poi dato ufficialmente il via alla nuova vita del rinnovato museo, un gioiello di storia e testimonianza degli alpini, dalle origini, di ormai quasi 150 anni fa, ad oggi.

ma. cor.



Il ministro della Difesa Lorenzo Guerini con il Presidente nazionale Sebastiano Favero, il Presidente della Sezione di Trento Paolo Frizzi e il suo predecessore Maurizio Pinamonti. Sotto: il Museo Nazionale Storico degli Alpini nella sua nuova struttura.



Verrijging

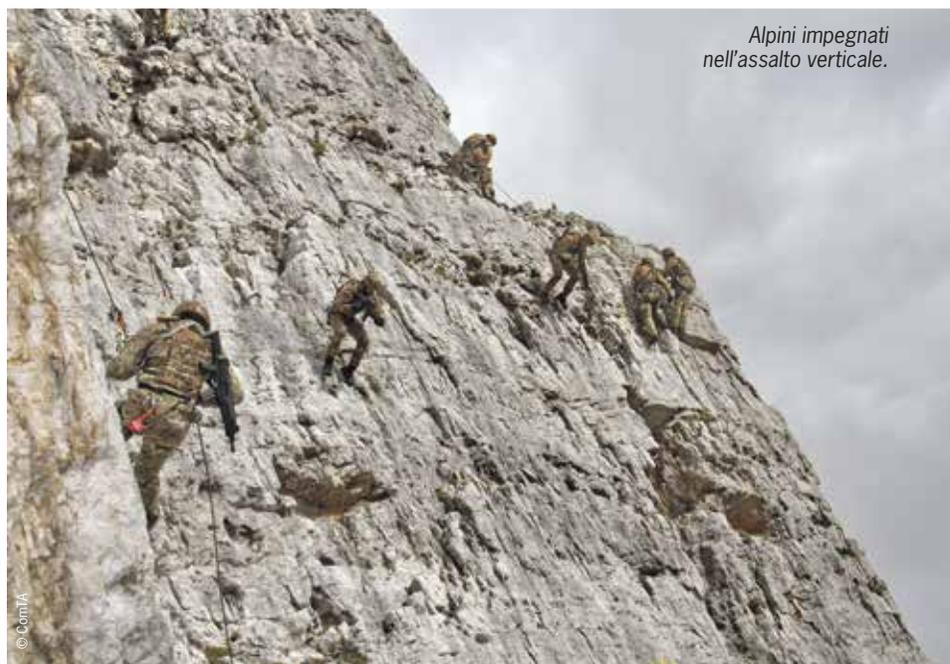




© ComiA

TRUPPE ALPINE IN ESERCITAZIONE SULLE CINQUE TORRI

L'esercitazione "Vertigo - Cinque Torri 2021" ha visto protagonisti le donne e gli uomini del 7° Alpini, con il contributo di assetti delle brigate Julia e Taurinense e del Centro Addestramento Alpino, nello scenario più bello delle Dolomiti di Cortina d'Ampezzo. Torre Grande, Torre Seconda, Torre Latina, Quarta Torre e Torre Inglese, con le diverse cime che compongono questo fantastico complesso dolomitico, sono nomi noti a tutti gli alpinisti sportivi e agli alpini che qui trovano una palestra unica per esercitarsi in tutte le tecniche dell'arrampicata. L'esercitazione, coronamento dei corsi di roccia e di addestramento svolto dagli alpieri e dagli alpini, ha permesso di valutare e testare le diverse tecniche e le tattiche alpinistiche collettive ed individuali, di collaudare la preparazione nelle diverse modalità di soccorso in ambiente verticale da parte del Soccorso Alpino Militare, contestualmente con il Cnsas e l'impiego degli elicotteri dell'Aves nell'ambiente montano. Tre sono state le fasi distinte nelle quali hanno visto esercitarsi le Truppe Alpine e il personale coinvolto. Una prima dedicata alle tecniche alpinistiche e alle diverse modalità di intervento nel soccorso in parete, una seconda concentrata su tecniche, esercizi e modalità di intervento delle Truppe



Alpini impegnati nell'assalto verticale.

© ComiA



Il trasporto dei pezzi d'artiglieria con l'ausilio di un elicottero.

Alpine nell'assalto verticale e una terza di guerra in montagna che ha compendiato e unito le fasi precedenti con le modalità operative di un atto tattico complesso nel tipico territorio alpino. Nella fase dell'assalto verticale, ovvero dove le capacità alpinistiche hanno dovuto trovare abbinamento con quelle

del combattimento, sono stati messi in evidenza con appositi esercizi addestrativi gli aspetti tecnici dello stare e del muovere in parete con l'aggiunta dell'utilizzo delle armi.

Come ha avuto modo di evidenziare il gen. C.A. Claudio Berto, comandante delle Truppe Alpine, queste attività

non vanno considerate come meri virtuosismi. Gli alpini, ovvero i soldati, in grado di eseguire e condurre tali tecniche di combattimento sono e saranno veramente in grado di fare tutto, basti solo immaginare che al posto delle ripide pareti di questo scenario dolomitico ci siano i palazzi e le costruzioni verticali di un centro urbano o un terreno impervio e normalmente inaccessibile. Istruttori e alpieri hanno dato dimostrazione di attraversamenti aerei di uomini e materiali da una cima all'altra mediante teleferiche, di mobilità per il raggiungimento di cigli, diversamente inaccessibili, con la tecnica del pendolo, discese rapide in corda doppia o impegnando contemporaneamente le armi individuali nella discesa all'australiana, trasporto di materiali in cordata, presidio ed ingaggio in passaggi occulti. Nell'anfiteatro ovest delle Cinque Torri si è svolta successivamente una spettacolare azione dimostrativa delle capacità peculiari delle unità delle Truppe Alpine di vivere, muovere e combattere in ambiente montano su terreno imper-



Il gen. Serino e Berto passano in rassegna le truppe schierate.

vio dalla morfologia estrema e verticale. L'esercitazione tecnico tattica ha visto l'impiego di un plotone del 7° Alpini, una sezione del 3° reggimento artiglieria terrestre da montagna, unità del 2° Genio guastatori alpini, supportati da elicotteri del 4° reggimento "Altair" e del 5° reggimento "Rigel" e velivoli del 51° Stormo dell'Aeronautica Militare, guidati da un Joint Terminal Attack Controller del 3° reggimento artiglieria da montagna della Julia.

Nello scenario caratterizzato da pareti a strapiombo e terreno impervio, tipico ambiente operativo dove solo le Truppe Alpine sono in grado di esprimere le proprie esclusive capacità, sono state condotte azioni di assalto verticale. Con attacchi, utilizzando posizioni di vantaggio e vie attrezzate su versanti nascosti all'osservazione nemica, sono state neutralizzate le varie resistenze, permettendo il trasferimento tramite traversate aeree di alpieri, armi ed equipaggiamenti. Un nucleo del Genio guastatori alpini dopo aver effettuato una discesa ha attivato il superamento di un ostacolo passivo in parete, collocando una carica da far esplodere da posizio-



Il gen. Serino e il Presidente Favero con gli alpini in divisa storica.

ne sicura e permettendo così l'assalto finale. Nel mentre diversi alpieri si sono calati verticalmente per rinforzare le posizioni già acquisite e tese a impedire l'accesso ad eventuali rinforzi nemici, sfruttano multiple posizioni lungo le pareti per ridurne lo spazio di manovra. Nel nutrito parterre delle autorità c'era, tra gli altri, il Presidente nazionale Sebastiano Favero: «Mi sono emozionato perché ho rivisto quello che i miei vecchi mi raccontavano durante la Prima e la Seconda guerra mondiale, ovvero la capacità degli alpini di operare in territori difficili. L'esercitazione di oggi

ha unito il passato al presente e lo ha condotto nel futuro».

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Pietro Serino, ha parlato delle indiscusse qualità degli alpini: «La mia idea di Esercito è quella di un'organizzazione che si riappropria della dimensione terrestre e in questo gli alpini sono un esempio perché non l'hanno mai abbandonata. Volevo anche che tutte le Armi e i componenti della Forza Armata diventassero i custodi di una propria specificità e che l'insieme delle specificità di tutto l'Esercito italiano rappresentassero l'unicità e l'indispensabilità dell'Esercito e voi alpini siete specifici per nascita. Volevo anche un Esercito orgoglioso dell'uniforme che indossa e che mostrasse che la disciplina e la forma sono la migliore espressione della sostanza e voi alpini avete fatto di questo la vostra tradizione». E ha concluso sorridendo: «Direi che sul 3 a 0 possiamo chiudere la partita».

Federico Grattoni



Finalmente

Ci sono voluti più di nove mesi, ma alla fine la dirigenza della Sezione di Ivrea, guidata dal Presidente Giuseppe Franzoso, è riuscita a dar vita alle iniziative programmate per celebrare il centenario di fondazione della Sezione, dopo aver dovuto aspettare che la situazione generale della pandemia (che aveva costretto a rimandare le manifestazioni) desse segni di miglioramenti effettivi.

La prima uscita ufficiale, l'11 settembre scorso, è stata caratterizzata dalla benedizione del vessillo del centenario, donato dalla madrina Margherita Barsimi Sala, da parte del vescovo di Ivrea monsignor Edoardo Cerrato, cui è seguita la Messa officiata dal vescovo, per ricordare il legame con "la millenaria civiltà cristiana" di cui parla la

Preghiera dell'Alpino. Durante la cerimonia, accompagnata dal coro sezionale di Ivrea, il presule ha avuto parole di elogio verso gli alpini, che sono stati sempre presenti nella sua vita, dal momento che suo padre e uno zio avevano militato tra le penne nere durante la Seconda guerra mondiale e sua madre è madrina del Gruppo di San Marzanotto (Asti), paese natale del vescovo. Ha affermato che gli alpini devono essere il motore e l'esempio per la ripartenza dopo i danni provocati dal Covid, ricordando che anche Dante Alighieri, morto 700 anni fa, aveva dovuto affrontare una dura situazione dopo essere stato esiliato e aver perso tutto: ma era ripartito e aveva realizzato quel capolavoro letterario dell'umanità che è *La Divina Commedia*.

Al termine della funzione religiosa gli alpini di Ivrea hanno sfilato per le vie della città fino al monumento ai Caduti per l'alzabandiera e la deposizione di un mazzo di fiori.

Un altro momento importante è stato lo scoprimento della targa ricordo del battaglione Ivrea, posizionata sul roccione del Castellazzo, nei pressi della fontana che ricorda Camillo Olivetti e di quella in ricordo della Divisione Alpi Graie, perché Ivrea è nota per essere stata la città del Quarto, ossia sede del Comando del 4° Alpini dal 1887 al 1934, inoltre sede dei battaglioni Ivrea, Val d'Orco e Levanna. È stato quindi un omaggio dovuto poiché non c'era nulla che ricordasse il Battaglione cui ha dato il nome.

Alle cerimonie ha partecipato la fanfa-



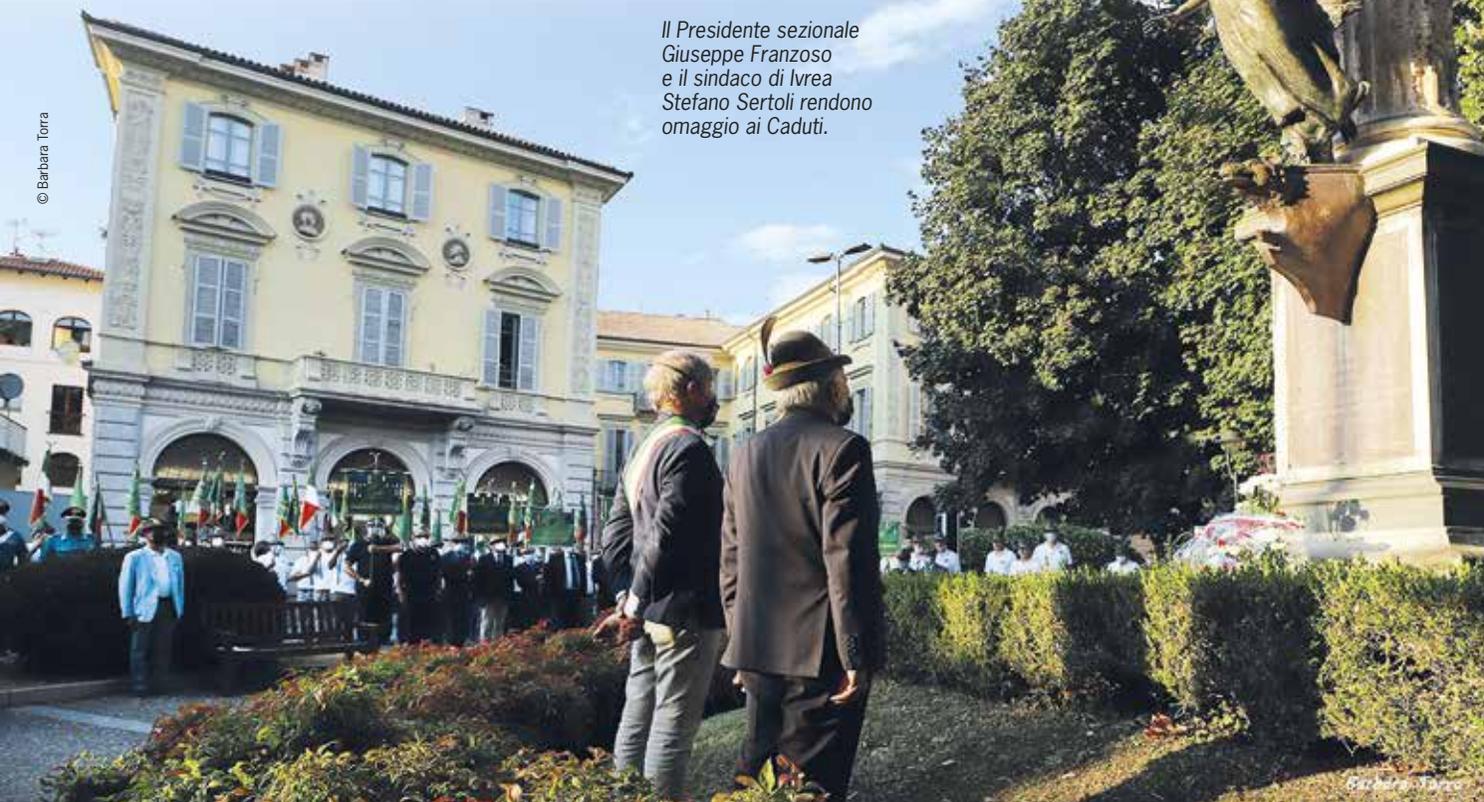
Vessilli e gagliardetti schierati nel Duomo di Ivrea durante il rito religioso.

DELLA SEZIONE DI IVREA

insieme

Il Presidente sezionale Giuseppe Franzoso e il sindaco di Ivrea Stefano Sertoli rendono omaggio ai Caduti.

© Barbara Torra



ra sezionale di Ivrea, con la prima uscita ufficiale del nuovo direttore del complesso musicale, il Maestro luogotenente Marco Calandri, che è pure direttore della fanfara della brigata Taurinense. Buona la partecipazione dei Gruppi, con i loro gagliardetti, e numerosa anche la presenza delle autorità civili, in particolare del sindaco di Ivrea Stefano Sertoli e dei sindaci dei paesi sede di un gruppo alpini.

La storia della Sezione di Ivrea è densa di avvenimenti (ne avevamo parlato nel numero dello scorso maggio, *n.d.r.*) che verranno raccontati nel volume curato dalla Sezione e che verrà presentato il prossimo anno, all'interno delle manifestazioni che culmineranno con il raduno del 1° Raggruppamento che si terrà a Ivrea nel settembre del 2022.

Paolo Querio



Il vescovo Edoardo Cerrato, il sindaco Stefano Sertoli, il Presidente sezionale Giuseppe Franzoso e la madrina del vessillo del centenario Margherita Barsimi Sala scoprono la targa in ricordo del battaglione Ivrea.

© Barbara Torra

Omaggio



Il vessillo della Sezione di Intra scortato dal Presidente Albertella e dai Consiglieri.

loro primi cento anni di storia, gli alpini della Sezione Intra avrebbero voluto festeggiarli in modo diverso. Nata come Sezione Verbania nel 1920, seconda solo a quella di Torino, Intra avrebbe voluto celebrare una ricorrenza tanto prestigiosa organizzando il raduno del 1° Raggruppamento a settembre del

2020. Ovviamente tutto è stato rimandato per i motivi che ben conosciamo. Un anno più tardi, ancora niente da fare per il raduno, stavolta senza rinvio ma con il passaggio della stecca a Ivrea, Sezione alla quale Intra augura di avere più fortuna con l'appuntamento del 2022.

Nonostante questi ostacoli la volontà espressa dal Consiglio sezionale, guidato dal Presidente Angelo Albertella, è stata quella di celebrare comunque il centenario con un programma semplice ma ricco di significato: venerdì la salita al memoriale di Pala per deporre una corona d'alloro e rendere omaggio a quei Caduti che per noi sono stati e continueranno ad essere di esempio.

Sabato è stato dedicato all'incontro dei Presidenti delle Sezioni del 1° Raggruppamento, presieduto dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, che ha portato anche a Verbania e a Cannobio, dove si è tenuto l'incontro, il suo entusiasmo e il suo messaggio.

Poi è arrivata la domenica... Pioggia? Eh, chi c'era può testimoniare che assomigliava più a un diluvio che ad altro. È scesa fortissima, fitta e incessante... e quando pensi che più di così non sia possibile, vieni clamorosamente smentito.

Il Labaro ha fatto la sua apparizione nella Piazza d'Armi della caserma Simonetta, casa storica del battaglione Intra, oggi sede del comando provinciale della Guardia di Finanza. Vessilli, gagliardetti e alpini gli rendono omaggio insieme alle autorità che poco dopo partecipano all'alzabandiera e agli onori ai Caduti. Impossibile celebrare la Messa al campo per don Maurizio, ci si deve accontentare di poche orazioni e della Preghiera dell'Alpino. Gli interventi si riducono all'essenziale; anche il professor Pier Antonio Ragozza, grande studioso della storia alpina e del battaglione Intra in particolare, è costretto a tagliare la sua prolusione, comunque carica di emozioni nel ricordo di tante gesta memorabili.

Nonostante pioggia e tuoni, le parole del Presidente Favero sono risuonate alte: «Un secolo di storia è un traguardo legato alla condivisione, alla capa-

LEGATA ALLO STORICO BATTAGLIONE

all'Intra



La consegna della placca in marmo al comandante del battaglione Intra.

cità di essere uniti, di essere testimoni di memoria e di solidarietà. Anche da qui, in occasione della celebrazione della Sezione Intra, seconda nata della nostra famiglia, vogliamo lanciare il nostro messaggio forte, visto che gli alpini hanno dimostrato il loro valore anche in questo tempo di pandemia. Chiedo con forza al Governo che anche i giovani d'oggi siano chiamati a dare qualcosa per gli altri e lo facciano attraverso il servizio obbligatorio. Credo che questo sia il momento giusto per farlo, la gente ha capito che non c'è futuro senza questi valori».

Particolarmente emozionanti sono state

la consegna di una placca in marmo con lo stemma, al comandante del rinato battaglione Intra, il tenente colonnello Zacché e il saluto di Maurizio Odasso, figlio dell'allora maggiore Mario Odasso che fu l'ultimo comandante del battaglione nel 1943.

Dopo l'ultimo saluto tutti a cercare il giusto riparo dal diluvio che non ha nemmeno accennato a rallentare. Con la consapevolezza di non aver compiuto nulla di eroico, ma con la certezza che fosse giusto esserci. Per rendere omaggio all'Intra, ai suoi alpini, alla sua storia centenaria.

Paolo Broggi



Fra la gente,



Il sindaco Rucco consegna la cittadinanza onoraria al battaglione Vicenza al comandante del 9° Alpini, col. Laurencig.

Cittadini, alpini in armi e in congedo hanno animato Piazza dei Signori a Vicenza per la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria al battaglione alpini Vicenza, nel giorno del cambio del comando tra il ten. col. Marcello Nebiolo e il nuovo comandante ten. col. Guido Colombo. Davanti alla Loggia del Capitaniato, di fronte a numerose penne nere schierate con i vessilli, si è rinsaldato il legame storico tra la comunità vicentina e il battaglione. Il sindaco Francesco Rucco ha consegnato la pergamena al colonnello Gianmarco Laurencig, comandante del 9° Alpini, affidandolo così di fatto a tutti i 250 alpini del "Vicenza". Un reparto ricostituito nel 2017 a l'A-

quila che ha un compito peculiare proprio perché opera, con specifiche dotazioni, per il pronto intervento in caso di calamità naturali.

«Gli alpini sono un esempio di solidarietà, generosità e altruismo - le parole del primo cittadino Rucco - in quanto rappresentativo della storia delle Truppe Alpine, onorando in tal modo Vicenza per l'esemplare servizio ispirato ai fondamentali valori umani della solidarietà, della pace e dell'aiuto al prossimo e della difesa dei diritti umani».

«Un riconoscimento che arriva in un momento importante per il reparto» ha esordito il col. Laurencig, che ha ripercorso la storia del battaglione nato nel 1887, sciolto più volte e ricostituito po-

Alpini schierati in Piazza dei Signori.



chi anni fa. «Oggi è l'unico battaglione multifunzione delle Forze Armate e l'unico che ha il compito di supportare la popolazione in caso di calamità, grazie alle competenze specialistiche frutto di costanti addestramenti, dall'antincendio boschivo al soccorso militare alpino, fino alle operazioni contro il dissesto idrogeologico». Il battaglione ha operato recentemente nei roghi che hanno colpito l'Abruzzo: la Sezione Abruzzi era infatti in prima fila a rendere omaggio ai "fratelli" vicentini. «Quello che facciamo - ha concluso il col. Lauren-

per la gente



cig - affonda nei valori di solidarietà e unione con il territorio». Parole di soddisfazione anche da parte del Presidente nazionale Sebastiano Favero: «Quando nel 2017 ho chiesto con forza che il battaglione Vicenza avesse questo nome, a guidarmi c'era la motivazione del ricordo. Credo che la testimonianza del passato non debba essere persa. Ma non dimentichiamo che gli alpini ci sono anche oggi. Bisogna guardare al futuro e pensare alle nuove generazioni, dando loro la possibilità di indossare ancora il cappello alpino, che non è come dice

qualcuno un segno di guerra, ma di fratellanza, solidarietà e amicizia».

Il fine settimana alpino ha ufficialmente aperto il calendario di celebrazioni ed eventi che, nei prossimi mesi, vedranno protagonista la Sezione di Vicenza "Monte Pasubio", in occasione del suo centenario. «Da febbraio o marzo - spiega il Presidente regionale Luciano Cherobin - abbiamo in programma uno o due eventi al mese. Il clou sarà la sfilata a novembre alla presenza del Presidente nazionale e del Labaro. Celebreremo questo centenario con la pubblicazione

di un libro che metterà in evidenza ciò che è stato fatto dagli alpini vicentini nei vari Comuni per dare sostegno, nel recupero dei siti storici, di cappelle e monumenti. Tutto all'insegna del motto del centenario: 'Alpini fra la gente e per la gente'. Parole di orgoglio per la cerimonia di conferimento da parte del Comune della cittadinanza onoraria al battaglione alpino Vicenza: «Un riconoscimento che ci sprona a offrire sempre di più alla comunità il nostro impegno. È stato toccante vedere tanti giovani alpini in armi. Il nostro futuro».

Per i Caduti d'Oltremare



*La deposizione della corona
in ricordo dei Caduti.*

Dopo una lunga assenza forzata a causa della pandemia, l'Associazione Nazionale Alpini ha reso onore ai Caduti d'Oltremare recandosi in pellegrinaggio al sacrario militare di Bari, inaugurato alla fine del 1967 e recentemente oggetto di un restauro conservativo.

La cerimonia presieduta dal Presidente della Sezione Bari, Puglia e Basilicata, Marco Rubino, ha visto la presenza di autorità civili e militari, dei rappresentanti delle associazioni d'Arma e di tanti alpini con gliardetti e vessilli

delle Sezioni del 4° Raggruppamento, accompagnati dai rispettivi Presidenti. L'intervento del vice Presidente nazionale Federico di Marzo ha reso la cerimonia più significativa considerato anche il momento particolare che stiamo attraversando, sia a livello nazionale sia di Gruppo, dove i valori fondamentali sono la condivisione e i momenti di socializzazione.

Le autorità hanno deposto una corona d'alloro in onore dei 75mila Caduti delle guerre mondiali che riposano nel sacrario, tra i quali 20mila alpini. Il

coro Ana "Stelle Alpine" della Sezione di Bari, Puglia e Basilicata, diretto da Paolo Romano, ha allietato la cerimonia che si è conclusa sotto una pioggia battente. Ultimo atto simbolico è stato quello del vice Presidente di Marzo, del Presidente sezionale Rubino, del direttore del sacrario ten. col. Marasco, del responsabile della Protezione civile Ana Guagnano e del Capogruppo di Bari, Fraddosio, con la deposizione di un omaggio floreale al cippo eretto dalla Sezione di Bari nel 2012, in onore di tutti gli alpini caduti. **Piero Buffo**

Voto alla Madonna



Andrea Da Broi e Sergio Rizzini donano l'olio all'altare della sacra icona.

Doveva essere un'edizione solenne per segnare il centenario della nostra Sezione di Venezia. Ci hanno negato tutto, l'alzabandiera, la sfilata, insomma tutti quei momenti di visibilità che rendono significative le nostre cerimonie alla popolazione che anche qui nel veneziano ci apprezza. Così ci è venuto in mente di offrire alla Madonna del Don, vere e proprie esperienze umane, derivate dal nostro impegno durante la pandemia: una sorta di legame con le sofferenze che la sacra icona portata dalla terra russa ricorda a noi alpini. Invitando la nostra Protezione Civile e la Sanità Alpina, con la collaborazione della Presidenza nazionale e del Consiglio Direttivo Nazionale, della Pc, dei coordinatori e del Gruppo di Mestre guidato da Alberto Bonfiglio, siamo riusciti a realizzare una festa della Madonna del Don davvero

memorabile. Hanno offerto l'olio delle lampade dell'altare della sacra icona e rinnovato la fiammella, che le fa ardere perennemente, il coordinatore nazionale della Pc Ana Andrea Da Broi e il responsabile della Sanità Alpina - Ospedale da Campo, Sergio Rizzini. Un segno di continuità dell'impegno degli alpini che tanto hanno lavorato, visto, sofferto in questi quasi due anni di pandemia. Al Consigliere nazionale Lino Rizzi - presente assieme al segretario del Cdn Daniele Bassetto - oltre al breve intervento in cui ha spiegato le intenzioni di questa iniziativa, è stata affidata la lettura dell'atto di dedicazione degli alpini alla Madonna del Don. Erano numerosi i rappresentanti sia della Pc che della Sanità Alpina: i coordinatori del 4° e 3° Raggruppamento Stefano Ravenna e Sauro Lambruschi. Per la Città di Venezia l'assessore all'ambiente

De Martin ha rappresentato il sindaco e per la Regione Veneto Alice Lemessi dell'ufficio volontariato; la Pc della Città di Venezia era presente con il vessillo e tre volontari. Anche quest'anno siamo riusciti a tener alto l'impegno che ci siamo presi con padre Narciso Policarpo Crosara: onorare sempre la sacra icona, responsabilità così ben ripresa nell'atto di dedicazione "A Te tutto il popolo degli alpini di ieri e di oggi si consacra. Sopra di esso non scenda mai la notte dell'indifferenza, della dimenticanza dell'incredulità. Aiutalo a essere una vera chiesa e casa di fede di solidarietà e di amicizia". Ringraziamo anche tutti gli alpini delle Sezioni di Vicenza, di Valdagno e di Venezia che il giorno precedente si sono ritrovati davanti alla tomba di padre Policarpo per ricordarlo con un serto fiorito. Che la Madonna ci aiuti a tornare alla normalità!

Ripartire

Alcuni dei partecipanti al congresso Ifms con i rispettivi vessilli.



Il messaggio è chiaro, la Federazione Internazionale Soldati della Montagna è ad un bivio, deve decidere se andare avanti, dandosi obiettivi in linea con i tempi o sciogliersi. Il 35° Congresso internazionale, organizzato dai soldati della montagna tedeschi nella bellissima Baviera, è stato terreno di un confronto franco e determinato. Pur considerando che il Covid ha ostacolato per almeno due anni le potenziali attività delle associazioni federate, la voglia di ripartire è emersa fortemente.

Durante la tre giorni le dieci delegazioni (assente la Polonia) hanno avuto incontri interessanti tra loro e le

varie componenti della 23ª brigata da montagna tedesca, a cominciare dalla "lezione", tenuta dal vice comandante della brigata col. Eicherldofer, sulle attività dell'unità e sulla sua impostazione logistica, con visita alle scuderie-albergo, dove sono accuditi muli e cavalli che nell'esercito tedesco sono ancora in servizio.

Non è mancato il momento del ricordo, con la posa di una corona di fiori al monumento ai Caduti di Bad Reichenall. L'incontro con il sindaco Christoph Lung - che ha gentilmente messo a disposizione i locali del museo del sale - è stata l'occasione per una lezione di storia sulla cittadina, mentre l'inter-

vento del generale Pfeffer, comandante delle forze tedesche operanti all'estero, si è focalizzato sulle modalità messe in atto per l'evacuazione del contingente tedesco dall'Afghanistan. Ci hanno onorati con la loro presenza il gen. Keller, comandante la brigata e il ministro dell'agricoltura bavarese Kanlber. La gita sul lago Konigsee, incastonato tra le montagne, ha contribuito ad aumentare i contatti tra persone di lingua e storia diverse.

Elaborata è stata l'elezione del segretario generale: la maggioranza delle delegazioni ha optato per prorogare di un anno, nel ruolo, il segretario uscente, generale Genovese. Nel prossimo con-

decisi



Le scuderie delle brigata da montagna dove sono accuditi muli e cavalli, in servizio nell'esercito tedesco.

gresso che si terrà a Jaca (Spagna), oltre ad un nuovo segretario generale dovranno essere individuati nuovi obiettivi e metodologie per il futuro; se questo non avverrà, la federazione rischia di chiudere.

Un grazie unanime è stato tributato al Presidente Shamm e al segretario Kleinn, dell'associazione tedesca, veri

e propri *deus ex machina* del congresso, nonché al tenente colonnello Hellbron, interprete multilingue, attivissimo nel suo ruolo.

Il virus ha rallentato le attività ma non ha freddato gli entusiasmi dei componenti: una federazione unica nel suo genere, non resta che lavorare.

Mario Rumo

TOH CHI SI RIVEDE, L'AMICO MULO!

Cosa succede quando si incontra un vecchio amico, dopo tanto tempo? Ci si emoziona e ci si commuove! Ed è quello che è successo ad alcuni delegati al 35° congresso Ifms di Bad Reichenall. Durante la visita alla 23ª brigata da montagna tedesca, abbiamo avuto il piacere di assistere ad una lezione sull'operatività dell'unità e in alcune proiezioni si vedevano i muli. Detto-fatto il giovane capitano - bravissimo relatore - ci ha accompagnato nelle scuderie della 230ª compagnia.

Belli e ben curati, i quadrupedi storici si lasciavano ammirare

in tutto il loro splendore. Alcuni erano in addestramento in un enorme capannone attrezzato, altri stazionavano nel laboratorio di mascalcia, fornitissimo di uomini e mezzi, altri erano a riposo in box singoli, nelle cui poste "si poteva mangiar su". Il capitano ha illustrato ogni passaggio e al termine del racconto, con l'aiuto dell'interprete tenente colonnello Hellbron, non abbiamo potuto far altro che ringraziarlo per le cure verso questi animali. Uscendo, immerso nei pensieri che mi portavano nella gelida steppa russa o nel fango balcanico, ho avvertito del calore su una mano. Avevo inavvertitamente urtato il muso di una vecchia mula che sporgeva dal recinto. Ho atteso che tutti si allontanassero, ho preso il testone dell'animale fra le mani, e, visto che la posizione delle orecchie indicava tranquillità, le ho baciato la fronte in segno di ringraziamento per tutti quei quadrupedi con le stellette che in guerra salvarono tanti alpini.

m.r.



Nuovi

Sotto: il passaggio di consegne alla Julia tra i generali Vezzoli e Majoli.



Alla cerimonia, tenutasi nel chiostro cinquecentesco della caserma Di Prampero a Udine, hanno preso parte tutte le bandiere di Guerra dei reparti della Julia, unità dislocate in Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Veneto. A testimonianza del forte legame della brigata con il territorio c'erano numerose autorità locali, il Labaro con il Presidente nazionale Sebastiano Favero e la professoressa Paola Carnielli Del

È tempo di avvicendamenti al comando di numerosi reparti e delle brigate alpine, con il momento più significativo atteso in novembre quando è previsto il cambio al vertice delle Truppe Alpine tra i generali C.A. Claudio Berto e Ignazio Gamba. Alla

Julia il gen. B. Fabio Majoli è subentrato al gen. B. Alberto Vezzoli che nei tre anni di comando ha condotto la brigata per la quinta volta in Afghanistan nella missione Nato "Resolute Support", continuando al contempo l'operazione "Strade sicure" sul territorio nazionale.



L'avvicendamento al comando della Taurinense tra i generali Scalabrin e Piasente.



DELLA JULIA E DELLA TAURINENSE

comandanti

Din, Medaglia d'Oro al Valor Militare. L'avvicendamento al comando della brigata alpina Taurinense tra i generali B. Davide Scalabrin e Nicola Piasente si è svolto alla caserma Monte Grappa di Torino. Contestualmente è stato celebrato il rientro degli uomini e delle donne della brigata dalla missione in Libano, alla presenza delle massime autorità civili e militari di Torino e del Labaro dell'Associazione.

In Italia la brigata è stata impegnata nell'operazione "Strade sicure", cui si è aggiunto il supporto al territorio in occasione delle calamità naturali, in particolare in Abruzzo colpito dagli incendi e nel Piemonte alluvionato con l'operazione "Luto", intervento che ha visto gli alpini della Taurinense cooperare accanto alle unità di Protezione Civile dell'Ana, dopo aver potuto testare l'affiatamento tra le due organiz-

zazioni nell'esercitazione "Vardirex". È stata inoltre incessante l'attività dei team specialistici del 32° reggimento Genio guastatori che ha rimosso centinaia di residui bellici esplosivi, senza dimenticare le attività addestrative di specialità tipiche dei reparti alpini, capaci di muovere e operare in ambiente montano e in condizioni climatiche particolarmente proibitive.

Il Labaro durante la cerimonia alla Caserma di Prampero a Udine.



Offerta riservata solo ai Soci ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



✓ **Abbonati**
con lo sconto di oltre il

40%

✓ Per te **6 numeri** di
Meridiani Montagne

a soli
euro

26,00*



✓ **In più, potrai vincere uno splendido viaggio in Iran.**
Per te un'esperienza unica da ricordare per sempre!

Un viaggio di 12 giorni che esce dalle rotte turistiche e scopre oasi, caravanserragli, fortezze cresciute nel Medioevo durante il periodo della via della seta. Accompagnato da una Guida Kailas esperta della geologia, della natura e della storia, con facili passeggiate nel deserto permette di scoprire ambienti suggestivi e non ancora conosciuti dell'Iran.

Il viaggio di 12 giorni organizzato da Kailas comprende

- Volo A/R, presenza di una Guida Kailas, italiana e laureata in geologia
- Vitto e alloggio con pernottamenti come specificato nel programma
- Mezzi 4x4 allestiti per la traversata nel deserto
- Tende e attrezzatura da campo (tranne materassino e sacco a pelo) e tenda cucina
- Tutte le escursioni in programma, assicurazione di viaggio e quota d'iscrizione Kailas.

Kailas
VIAGGI E TREKKING

Il primo Tour Operator Italiano
fondato da Geologiche ti fa scoprire
il mondo come nessun altro.



Regolamento completo su www.shoped.it/shop/concorso-viaggi-Montepremi, IVA compresa, € 5.000

Abbonati e potrai vincere un viaggio indimenticabile!



Telefona al numero
02 56568800

Lunedì-venerdì dalle 9,00 alle 18,00

Numero telefonico di rete fissa nazionale. I costi della chiamata dipendono dal gestore e dal piano tariffario.



ON LINE!
www.shoped.it

Servizio attivo tutti i giorni, 24 h su 24 h.
Da Desktop, Tablet e Smartphone

Tutti i prezzi sono IVA inclusa. Lo sconto è computato sul prezzo di copertina al lordo di offerte promozionali edicola. La presente offerta, in conformità con l'art.45 e ss. del codice del consumo, è formulata da Editoriale Domus Spa. Puoi recedere entro 14 giorni dalla ricezione del primo numero. Per maggiori informazioni visita www.shoped.it/it/cga

*+ € 1,90 come contributo spese di spedizione, per un totale di € 27,90 (IVA inclusa), invece di € 45,00

Sinergia alpina

I SINDACI DI BERGAMO E BRESCIA IN VISITA ALLA SCUOLA NIKOLAJEWKA

Brescia e Bergamo saranno, sinergicamente, capitale della cultura nel 2023. Le due città lombarde, entrambe provate in modo devastante dall'epidemia di Covid-19, hanno scelto di operare assieme per simboleggiare con forza la voglia di rinascita dei loro territori. Ed essendo terre di profonde radici e tradizioni alpine non possono prescindere anche per questa occasione dal loro legame con le penne nere. Penne nere che proprio nella città orobica hanno realizzato "il miracolo degli alpini", ovvero l'ospedale Covid realizzato negli spazi della Fiera in soli sette giorni, con il concorso degli imprenditori e degli artigiani.

Ma c'è un altro miracolo alpino che opera in queste città ed è la Scuola Nikolajewka di Brescia, la più grande e moderna struttura socio-sanitaria in Italia per persone con disabilità fisica. Struttura voluta e costruita dagli alpini nel 1983, per il 40° anniversario della battaglia di Nikolajewka, poi ampliata nel 2000 sempre dalle penne nere e addirittura raddoppiata nel 2019 con la Nuova Nikolajewka, ancora con l'intervento degli alpini, sostenuti anche da Associazione Industriali, Editoriale Bresciana, Fondazione della Comunità Bresciana e dallo stesso Comune (che ha rinunciato agli oneri di urbanizzazione).

Per questo i sindaci di Bergamo, Giorgio Gori, e quello di Brescia, Emilio Del Bono, hanno voluto vedere da vicino questa realtà. Accolti dal Presidente della Sezione di Brescia, Gian Battista Turrini, assieme al collega della Sezione



Al centro i sindaci di Bergamo e Brescia, Gori e Del Bono, in visita alla Scuola Nikolajewka. Primo a sinistra il Presidente della Sezione di Bergamo Sonzogni; quarto, il Presidente della Fondazione Nikolajewka Cortesi.

di Bergamo, Giorgio Sonzogni, i primi cittadini orobico e bresciano sono arrivati a Brescia: accompagnati dal Presidente della Fondazione Nikolajewka, Massimo Cortesi, pur con i limiti imposti dal rispetto delle norme anti-Covid, hanno potuto toccare con mano la situazione ed i progressi compiuti, soprattutto dopo l'inaugurazione della Nuova Nikolajewka, avvenuta nel 2019, modernissima struttura di diecimila metri quadrati su quattro livelli, aperta dopo poco più di un anno dall'approvazione del progetto e con un investimento vicino agli otto milioni di euro (senza contributi pubblici diretti).

Oggi la Nikolajewka assiste 120 perso-

ne con disabilità, 60 in regime diurno, 60 residenziale, impiegando uno staff specializzato di oltre 110 persone.

In particolare, il sindaco Gori, che non aveva mai visto la Nikolajewka, è rimasto estremamente colpito dalla realtà visitata, soprattutto quanto a capacità e tempistica di realizzazione di un simile progetto. Per questo, dopo la visita, i due primi cittadini, nella sede sezionale Ana, hanno sollecitato gli alpini bresciani e bergamaschi a "pensare in grande", ovviamente sinergicamente, in vista del 2023. Facile prevedere che saranno accontentati: lo spirito di iniziativa alle penne nere non manca.

Fiamme

I VOLONTARI AIB IMPEGNATI NELL'EMERGENZA INCENDI

I volontari delle squadre antincendio boschivo della Protezione Civile Ana sono intervenuti in Calabria, Sicilia e Sardegna, a fronteggiare la drammatica situazione emergenziale, a seguito degli incendi boschivi che stavano letteralmente mandando in fumo ettari di ter-

ritorio. “Mai farsi trovare impreparati” dicono spesso i nostri coordinatori... e hanno ragione!

Mentre in televisione scorrevano notizie preoccupanti sugli incendi in Sardegna e Sicilia, i nostri coordinatori e capi squadra Aib passavano in rassegna le attrezzature e gli automezzi in previsione di una possibile chiamata che poi è arrivata: destinazione Sicilia.

Per prime sono partite le squadre del 2° e 3° Raggruppamento (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna), aggregate alle colonne regionali in partenza per la Sicilia, mentre le associazioni nazionali sono rimaste ferme per essere impiegate in Calabria.

Arriva una telefonata del Coordinatore nazionale della Protezione Civile Ana, Andrea Da Broi, con la richiesta di preparare attrezzature, automezzi e volontari Aib di secondo livello: si parte! Tre squadre equipaggiate di tutto il necessario viaggiano un'intera giornata e arrivano a Rosarno Reggio Calabria. Il mattino successivo fuori dall'hotel ci sono i due Dos (Direttori Operazioni Spegnimento) dell'ente Calabria Verde, pronti a confrontarsi e a illustrare l'emergenza.

Gli alpini si sono resi conto fin da subito della gravità della situazione e mettendo in campo tutta la professionalità di cui sono capaci i volontari delle squadre Aib, giorno dopo giorno hanno cercato di essere utili e determinanti nello spegnimento di quel mostro che stava divorando il parco dell'Aspromonte, in particolar modo il territorio del comune di Roccaforte. «Sono state giornate di intenso lavoro, dove non abbiamo fatto altro che pensare a risolvere l'emergenza per cui siamo stati addestrati ed equipaggiati: la lotta attiva contro le fiamme» spiega Francesco Morzenti, referente nazionale della specialità Aib della Pc Ana. «Dodici giorni di duro lavoro che abbiamo trascorso trovandoci spessissimo davanti ad un



Momenti delle operazioni di spegnimento a Roccaforte.

al Sud

fronte fiamma molto attivo, impossibile da chiudere in una giornata a causa della grande vastità della zona interessata. Dopo una settimana, siamo stati raggiunti da un altro contingente Aib della Vallecamonica, volontari freschi e giovani che hanno portato un po' di sollievo. Hanno lavorato sodo pure loro per ben otto giorni per poter spegnere definitivamente le fiamme».

Se in Calabria, Sicilia e Sardegna la situazione lentamente e faticosamente è tornata alla normalità, è certamente anche merito dei nostri volontari che con il loro lavoro, il loro impegno e il loro spirito di servizio hanno dimostrato ancora una volta come «per gli alpini non esiste l'impossibile!».

Stefano Meroni

I volontari preparano le attrezzature antincendio.



Per un Natale Alpino

GAGLIARDETTO DI GRUPPO UFFICIALE

RICAMATO COME DA STATUTO

RIFINITO CON ANELLI o FETTUCCE

--n° 1 ASTA CROMATA DIVISA IN 2 o 3 PZ.

--n° 1 PUNTALE AQUILA

--n° 1 BORSA PORTA GAGLIARDETTO

--n° 1 COPERTURA ANTIPIOGGIA

€ 290.00 + iva

TRASPORTO
OMAGGIO

(OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2021)

... e per altre idee

www.adunatastore.it





Alcuni dei volontari che hanno prestato servizio presso lo stand della Protezione Civile Ana in occasione del Civil Protect 2021.

Al Civil Prote

LA PC ANA PROTAGONISTA AL SALONE DELL'EMERGENZA

I saloni della Fiera di Bolzano hanno ospitato, dal 17 al 19 settembre, "Civil Protect 2021", la fiera internazionale per la protezione civile, l'antincendio e l'emergenza.

Una settima edizione che assume nuove connotazioni anche e soprattutto perché è proprio con questa manifesta-

zione che ripartirà la stagione fieristica post pandemia. Mesi lunghi e complessi che hanno rimarcato l'importanza della Protezione Civile e della gestione delle emergenze per la nostra società.

Civil Protect 2021 ruota intorno ad emergenza e soccorso, ma non solo: quest'anno infatti è stato dedicato un

focus particolare anche alle tematiche della sicurezza e della prevenzione.

La manifestazione è stata un vero e proprio punto d'incontro per chi opera nell'ambito della tutela della vita umana in tutte le sue forme e sfaccettature. A partire dalla stessa visita in fiera che, grazie al dettagliato protocollo di sicurezza Safety First, è stata più sicura di una giornata al centro commerciale.

Nello specifico, tra i punti chiave dell'edizione 2021, questioni di grande attualità e interesse, quali la gestione e il contrasto dei fenomeni meteorologici estremi, purtroppo sempre più frequenti, con il contributo di esperti e responsabili di prevenzione e soccorso, nonché l'utilizzo dei droni in tali ambiti, con un'attenzione particolare alle nuove normative e alla formazione.

Tra le presenze istituzionali che Civil Protect ha presentato in questa settima edizione, ancora una volta si è resa protagonista e meritevole di attenzione la Protezione Civile Ana, che al Salone dell'Emergenza di Bolzano ha presentato la sua acquisizione più recente a supporto degli interventi di tipo idrogeologico e di supporto emergenziale. Si



La nuovissima pompa Euromacchine.



tratta di una pompa idrovora Euromacchine ad alta capacità, con la possibilità di venire utilizzata in abbinamento con una doppia funzionalità, idrogeologica e per un'eventuale emergenza, essendo equipaggiata con un gruppo elettrogeno della capacità di 80 kw effettivi a 1.500 giri, sufficienti per supportare un assorbimento di 160 ampere, e, dunque, ad alimentare in modo totale e autonomo un campo di ricovero per gli sfollati. Dispone inoltre di una potente torre faro equipaggiata con 4 lampade a led della potenza ciascuna di 300 watt, illumina-

zione erogabile indipendentemente dal funzionamento del gruppo elettrogeno. Di tutto rispetto anche le caratteristiche della parte legata alla pompa del diametro di 6 pollici, con una potenza di 18 kw, mossa da un motore elettrico asincrono trifase con inverter, capace di una portata pari a 6mila litri al minuto, 360 metri cubi l'ora.

Tutto il complesso è montato su un carrello trainato a 4 ruote, idoneo all'uso stradale e fuoristrada, per un agevole trasporto anche su terreni dissestati.

s.m.

ct di Bolzano

A questo punto, è tutto più chiaro.



Unogas diventa Unoenergy.

Un nuovo logo simbolo dell'evoluzione in linea con i tempi. Lo stimolo al miglioramento continuo. L'energia è il nostro punto di partenza e l'energia sostenibile e rispettosa dell'ambiente è il nostro punto di arrivo.

Unoenergy è sempre al fianco degli alpini, rinnovando la convenzione dedicata a tutti gli associati che offre tariffe vantaggiose per le utenze gas e luce e un consulente dedicato per tutta la durata del contratto.

☎ 800 089 952 | unoenergy.it | [f](#) [in](#) [@](#)

 **unoenergy**
gas • luce • rinnovabili

L'eccellenza

Dal 17 al 19 settembre la Sottocommissione Telecomunicazioni della Protezione Civile Ana si è ritrovata dopo tre anni (da quel piovoso weekend al soggiorno alpino di Costalovara), per la seconda esercitazione nazionale di specialità, alla quale hanno partecipato anche quattro tecnici del Dipartimento nazionale della Protezione Civile di Roma, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, tra loro Andrea Nesi, responsabile dell'ufficio volontariato.

Ancora una volta una attività contingente, solamente 48 allievi, e sottoposta a regole rigorose di protezione e distanziamento per ottemperare alle vigenti disposizioni in materia di Covid. Più che di un'esercitazione si è trattato di un momento formativo e informativo circa le trasformazioni relative alla specialità e la conoscenza delle prossime evoluzioni.

Una prima trasformazione riguarda sicuramente la suddivisione organizzativa nella quale sono state suddivise le Tlc: è stata istituita una scuola di applicazione da cui dipendono due sezioni, quella corsi e quella ricerca e sperimentazione a cui si affiancherà a breve, una sezione pianificazione.

Nel corso delle giornate è stato presentato una sorta di catalogo corsi oltre alle nuove realizzazioni e ai nuovi progetti della sezione ricerca e sperimentazione: in particolare un progetto, già realizzato, testato e funzionante in versione beta, che consente di interfacciare diversi sistemi radio con strumenti di telefonia ordinaria, un funzionamento che fino ad una decina di anni fa, non sarebbe stato nemmeno immaginabile. Un sistema nato a livello embrionale nella parte più profonda del nord-ovest del nostro paese che ha preso corpo grazie alla passione dei componenti della

squadra Tlc dell'Ana, un sistema che merita un posto d'eccellenza e che ha già attirato l'attenzione di grandi industrie.

Ma forse la trasformazione più grande dobbiamo ricercarla nella denominazione "Sottocommissione Telecomunicazioni", da un decennio un vero e proprio mantra per l'attuale coordinatore nazionale Tlc: «Sono particolarmente soddisfatto del risultato raggiunto; ho dato davvero tutto per portarlo a casa e oggi è realtà. Non vi siete accorti che in questo articolo non c'è un nome? Perché nella Sottocommissione Tlc i singoli non contano, conta il gruppo, la squadra. Il nostro motto è 'Nulla per apparire, tutto per essere!'. E questo è per noi il modo migliore di onorarlo! Ma poi, in fondo, non è così che dovrebbero fare tutti nella nostra splendida grande Famiglia alpina?».

s.m.



della Tlc



Qui e nella foto sotto: alcuni momenti di formazione e pratica.



GIANNI OLIVA E MARIO RENNA

IL BATTAGLIONE ALPINI 'SUSA'

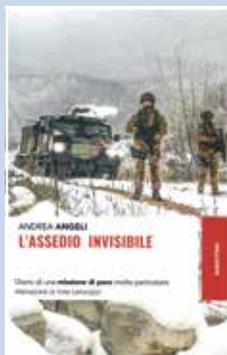
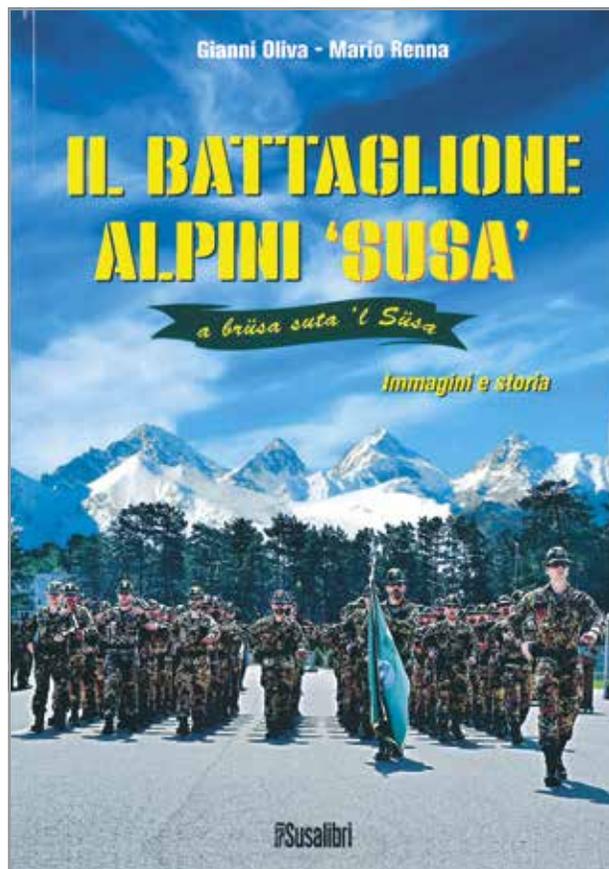
a brüsa suta 'l Süsa

Immagini e storia

Pagg. 143 - euro 9,90

Edizione Susalibri - In tutte le librerie

Gli autori ripercorrono attraverso le immagini e la storia le vicende di uno dei battaglioni d'élite delle Truppe Alpine. Incorporati in due distinte compagnie, "Exilles" e "Susa", i coscritti della Valle di Susa partecipano alle vicende degli alpini sin dalla costituzione del Corpo, nel 1872: battesimo del fuoco nella guerra di Libia, protagonisti nella conquista del Montenero nel 1915, mobilitati nella guerra fascista 1940-43 prima sul Moncenisio, poi nella campagna dei Balcani. Riuniti nel battaglione "Susa" dal 1946, essi attraversano la storia dell'Esercito dell'Italia repubblicana, nei decenni della "guerra fredda" reparto d'eccellenza della Forza Mobile Alleata della Nato, poi unità impegnata nelle missioni internazionali (dal Mozambico, al Kosovo, all'Afghanistan) o nelle emergenze, non ultima quella della pandemia da Covid-19. Centocinquanta anni raccontati con una prosa agile, attenta a cogliere i riflessi che le vicende militari hanno avuto sulla storia sociale e culturale della Valle.



ANDREA ANGELI
L'ASSEDIO INVISIBILE

Pagg. 160
euro 15
Rubbettino editore
In tutte le librerie



REINHOLD MESSNER
IL RE DEI GHIACCI

Pagg. 404
euro 22
Corbaccio editore
In tutte le librerie



PIERO STROPPIANA
LA MIA GUERRA PER LA LIBERTÀ

Pagg. 135
euro 15
Edizione Historica Giubilei Regnani
In tutte le librerie



ALESSANDRO PARIS
LASSÙ NON TORNO
L'ultimo eroe
romanzo

Pagg. 155
euro 13
Silele edizioni
In tutte le librerie

il panettone degli Alpini

EDIZIONE 2021

Quest'anno il Panettone
e il Pandoro degli Alpini
sono in vendita online.

Li trovi solo ed esclusivamente
nello Shop Ana alla pagina:

www.ana.it/prodotti-ufficiali-ana/

Aiuta gli alpini ad aiutare
per rendere il tuo Natale
due volte più buono.



@aiutaglialpiniadaiutare



@_aiutaglialpiniadaiutare_

info@aiutaglialpiniadaiutare.it

Auguri veci!



▲ Il 18 settembre il Gruppo di Pescocostanzo e il Presidente della Sezione Abruzzi, Pietro D'Alfonso, hanno festeggiato l'alpino **VITTORIO TROZZI** che ha spento ben 101 candeline! Molto commovente è stato il discorso del vecio che, con estrema lucidità, ha ripercorso alcuni momenti della naja nel btg. L'Aquila: partito da Pescocostanzo il 19 marzo del 1940, fu arruolato a Tolmino per poi essere trasferito a Gorizia dove svolse l'incarico di magazziniere fino al settembre del 1943.

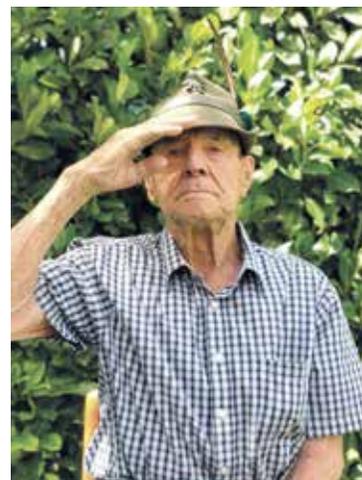


▲ **GIAMPAOLO ZAMPINETTI**, classe 1921, attorniato dall'amore della moglie Ida e dei figli Romana e Giovanni, ha spento 100 candeline. Iscritto da sempre alla Sezione di Valdagno ha una lunga storia di uomo e di alpino. Dopo il 1943 si trovava in Grecia e su ordine del comando italiano con i suoi camerati si consegnò ai tedeschi e furono trasferiti a Vienna con promessa di rimpatrio. A Vienna si rifiutò di aderire alla Repubblica di Salò e fu mandato a Berlino in un campo di prigionia: «Mai sgarrare - racconta Giampaolo - altrimenti finivi in campo di punizione, praticamente la fine». Fu inviato a lavorare in una fabbrica strategica vicino a Berlino e, se all'inizio la vita era durissima,

con il passare del tempo le cose migliorarono tanto che alla sera potevano uscire e barattare qualcosa per integrare il vitto. Giampaolo per anni ha accompagnato gli ammalati a Lourdes come barelliere, conserva tutte le copie de *L'Alpino* e gode di una buona salute.



▲ “Gentile Renzo, un augurio sincero, da parte dell'amministrazione comunale, per i suoi 91 anni, un traguardo importante per un nostro prezioso concittadino, patrimonio di saggezza e memoria per l'intera città di Abano Terme”. Con questo attestato e una targa al merito dedicata dal Gruppo Terme Euganee (Sezione di Padova), una rappresentanza di soci alpini, assieme al sindaco Federico Barbierato e al Presidente sezionale Roberto Scarpa, si è recata a casa di **RENZO SALVATO** e della moglie Gina, per gli auguri e per festeggiare l'importante avvenimento. Renzo, artigiere alpino della Julia, classe 1930, è una colonna portante del Gruppo: segretario storico, nei momenti difficili mise a disposizione la sua casa come sede provvisoria per il Gruppo. Partecipa con responsabilità ad ogni attività del Gruppo e nel sociale: un esempio di fedeltà all'Ana per tutti gli alpini.



▲ Il caporal maggiore **ATTILIO MARINUCCI**, classe 1924, ha fatto la naja tra Tarvisio, Sacile e Pontedera nel 1946/1947. Primo figlio maschio di otto fratelli fu richiamato in servizio, iniziò a lavorare nelle Ferrovie dello Stato e durante un bombardamento alla stazione di Sulmona fu arrestato dalle SS. È iscritto al Gruppo di Torre dei Nolfi (Sezione Abruzzi). Tanti auguri da parte di sua moglie Santa e dai figli Concetta, Salvatore e Clara.



▲ **BORTOLO BENINCÀ**, “zio” per tutti gli alpini di Lipomo (Sezione di Como), nato a Cison Valmarino (Treviso) il 14 luglio 1931, ha compiuto 90 anni. Ha fatto la naja nel 1952 alla 25ª batteria del btg. Tolmezzo della Julia. Confermato per ulteriori sei mesi a presidiare il confine orientale sulla Sella Nevea, durante il servizio fu ferito alla spalla da un proiettile nemico. Socio fondatore del Gruppo, trascinato instancabile (anche con la sua voce possente), sempre presente alle Adunate nazionali, ai raduni e nel dare una mano a chi ha bisogno. Da esperto carpentiere e muratore è stato promotore e costruttore della sede e ha riportato a nuova vita la struttura prefabbricata recuperata a Buja, già adibita a chiesa dopo il terremoto del Friuli.



▲ Gli alpini del Gruppo di Traversetolo (Sezione di Parma) hanno festeggiato il 90° compleanno dei soci più anziani, **MARIO TASSI** e **VALERIO BENECCHI**. Mario nei primi giorni di gennaio del 1953 era al Car della Julia a Belluno, poi venne inviato a Tolmezzo per il corso trasmettitori. Dopo il campo estivo sulle montagne del Cadore passò al 6° Alpini e venne congedato nell'aprile del 1954. Valerio venne arruolato nel 1952, con destinazione Feltre nel btg. Tolmezzo che faceva parte dell'8° reggimento della Julia. Successivamente andò ad Artegna e a Tolmezzo per il corso da autista e concluse il servizio a Belluno nel 1953.

▼ Grande festa al Gruppo di Diano d'Alba (Sezione di Cuneo) per i 90 anni del sottotenente di artiglieria da montagna **VITTORIO FERRO**. Nato il 31 agosto 1931 si è laureato in ingegneria nel novembre del 1956 e dopo gli studi ha frequentato il corso Auc a Lecce da gennaio a giugno e poi a Foligno da luglio a dicembre 1958. È stato nominato sottotenente nel gennaio 1959 in qualità di artigliere da montagna e congedato dopo aver svolto il servizio al Centro Esperienze Artiglieria a Nettuno. Il Gruppo si è stretto intorno al vecio e alla moglie, presente anche il sindaco e il Capogruppo con il gagliardetto.





▲ Lo scorso 29 agosto l'alpino **GIORGIO GIACOMELLI**, iscritto all'Ana dal 1954 e socio del Gruppo di Laives (Sezione di Bolzano), ha compiuto 90 anni. Nato a Trento nel 1931 ha svolto il servizio militare nel 1953 nel 6° Alpini della brigata Tridentina, a Vipiteno, inquadrato nella compagnia fucilieri, plotone assaltatori, al comando del capitano Ambria. Venne congedato il 4 aprile 1954 con il grado di caporale. È stato operativo per circa 40 giorni sul confine italo-slavo nel 1953, in difesa di Trieste italiana.



▲ Il Gruppo di Strambino (Sezione di Ivrea) lo scorso settembre ha festeggiato due soci entrati a far parte del club dei novantenni: **GIACOMO NICOLA** ed **ENRICO SADO**. Il primo è nato a Strambino, ha fatto il Car a Rivoli e il servizio militare nella caserma di Susa. Enrico invece è nativo di Cerone, ha fatto il Car in quel di Bra e il servizio militare nella caserma di Mondovì. Nella foto vediamo i due festeggiati da-vanti alla torta di compleanno con gli alpini del Gruppo.



▲ Il 2 giugno ha raggiunto il traguardo delle 90 primavere l'alpino **DOMENICO MARETTI** del Gruppo di Marradi (Sezione di Firenze). Ha fatto la naja nel 1953/1954, prima nel 2° da montagna a Bressanone e poi al Reparto comando nel dicembre 1953. A festeggiarlo il Presidente della Sezione di Firenze Francesco Rossi, il segretario Giuseppe Tronconi e il sindaco Tommaso Triberti.



▲ Lo scorso 29 agosto **MARINO BENFATTI** ha compiuto 90 anni. È nato nel 1931 a Qiestello (Mantova). Arruolato il 9 marzo 1951, venne assegnato all'8° cp. mortai dell'8° Alpini della Julia, a Tolmezzo, e si congedò il 31 ottobre 1953. È iscritto al Gruppo di Nogara (Sezione Verona).



◀ **GIOVANNI ZOPPO** ha compiuto 90 anni il 22 marzo scorso; abita a Quincinetto (Torino) ed è iscritto al Gruppo di Tavagnasco (Sezione di Ivrea). È partito per il Car a Bra nel 1952, poi destinato a Borgo San Dalmazzo al corso per mitragliere di contraerea. Successivamente, come clarinettista, è entrato a far parte della fanfara del 4° Alpini della caserma Monte Grappa di Torino. Congedato nel gennaio del 1954 ha lavorato fino al 1978 all'Olivetti per poi mettersi in proprio come artigiano.



▲ Sono 93 le candeline spente a settembre dall'altro vecio del Gruppo, **SILVIO NOVELLO**, classe 1928, qui ritratto nella sua casa di Cravagliana dove ha trascorso parte dell'estate. Ha fatto la naja nel 4° Alpini, btg. Aosta, cp. Mortai.



▲ Il Gruppo Alpini di Lucerna (Sezione Svizzera) ha festeggiato i 90 anni del socio alpino **ENRICO MAESTRI**. Nato ad Albareto (Parma) il 27 settembre del 1931, ha prestato il servizio militare nel 1955, prima al Car a Bassano del Grappa, poi ad Artegna nell'8° Alpini della Julia, btg. Tolmezzo, con la specializzazione di porta feriti e di cuoco. Nel 1959, dopo il servizio militare è emigrato in Svizzera. Ha lavorato prima nei ristoranti e quindi come magazziniere in una grossa ditta di filati. Nel 1969 ha partecipato alla fondazione del Gruppo alpini di Lucerna e nel 1987 ha vinto la gara di marcia "maggiore Oskar Gmür". Nella foto è seduto in mezzo, a sinistra il figlio e a destra il Capogruppo, Giulio Rossi. Dietro di lui, con il gagliardetto, il vice Capogruppo Celeste Balcon con alcuni soci e simpatizzanti.



◀ Il 29 gennaio ha compiuto 92 anni l'alpino **MICHELE PAUTASO** del Gruppo di Racconigi (Sezione di Saluzzo). Nato a Racconigi nel 1929 e chiamato alle armi nel maggio 1950, ha fatto il Car a Bra alla caserma Pelizzari e poi

assegnato al btg. Saluzzo, caserma Mario Fiore, di Borgo San Dalmazzo. È stato congedato nel 1951 ed è stato richiamato il 18 ottobre 1953 per la questione di Trieste all'Italia, sempre alla caserma Mario Fiore.



◀ Tanti auguri all'alpino **GIOVANNI REGE GIANAS**, classe 1931, che ha compiuto 90 anni lo scorso 3 marzo. Ha prestato servizio nel 1950/1951 alla caserma Monte Grappa di Torino come attendente e autista del colonnello di Compagnia. È iscritto al Gruppo di Villar Focchiardo (Sezione Val Susa).



◀ L'alpino **PIETRO BERGIA** ha festeggiato il suo 90° compleanno: iscritto da sempre al Gruppo di Martiniana Po (Sezione di Saluzzo), è stato chiamato alle armi con il 2°/53 e inviato al Car di Bra (Cuneo). Finito il periodo di addestramento è stato trasferito a Dronero nella 21ª cp. del btg. Saluzzo, dove ha prestato la restante parte del suo servizio militare. Nella foto è in compagnia del nipote Bianco Bruno, artigliere del Gruppo Aosta, anche lui socio del Gruppo.



▲ Gli alpini del Gruppo di Vedano Olona (Sezione di Varese) il 4 settembre hanno festeggiato il loro Capogruppo **TULLIO BULGHERONI** che ha compiuto 90 anni. Classe 1931, dopo il Car a Merano nel 1953/1954 è stato inquadrato come esploratore nel btg. Tirano. Nel 1960 con altri amici è stato uno dei promotori della nascita del gruppo ricoprendo anche la carica di segretario fino alla nomina a Capogruppo nel 2008, carica che ancora oggi ricopre con spirito e passione, continuando nonostante l'età, a portare lo zaino, sempre al servizio del Gruppo testimoniando quei valori che sono l'essenza del nostro essere alpini.



▲ Il Gruppo di Crocetta del Montello (Sezione di Treviso) ha festeggiato i 90 anni di due suoi alpini **VIRGILIO TRUCCOLO** e **GIOVANNI DAL ZOTTO**, classe 1931, che hanno svolto il servizio militare nello stesso reparto, il 3° artiglieria a Feltre, divisione Julia e dell'alpino **BERNARDO FORNASIER**, classe 1929, in differita a causa della pandemia. Ai tre alpini è stata consegnata una pergamena dal Capogruppo Narciso Gallina, accompagnata da una delegazione del Gruppo.



▲ Il Gruppo di Zanano (Sezione di Brescia) ha festeggiato tre alpini, classe 1931. Sono, da sinistra, **CARMELO VERNALI** ("andato avanti" il 7 agosto), del btg. Bolzano a Merano e per vent'anni vice Capogruppo, al centro **LUIGI EPIS**, naja nella cp. reggimentale a Merano, socio fondatore del Gruppo e Capogruppo per oltre vent'anni. A destra **IRENEO MARZOLI**, naja nella 50ª compagnia dell'Edolo, iscritto al Gruppo dal 1952.

▼ **ROMANO CASANOVA**, nato il 24 agosto 1930, ha spento 91 candeline. Ha prestato servizio militare nel 1950/1951 a Pontebba e, dopo il congedo, per lavoro per diversi decenni ha lavorato in Svizzera e in Italia nei cantieri delle grandi opere. Socio del Gruppo di Sospirolo (Sezione di Belluno) fin dalla fondazione nel 1966, una volta raggiunta la pensione è stato sempre attivo e partecipa all'attività del Gruppo. Nella foto è con il Capogruppo e suoi collaboratori.





▲ L'alpino **DANTE FANTONE**, classe 1930, ha spento 91 candeline. Da sempre iscritto al Gruppo di Martiniana Po (Sezione di Saluzzo) è anche il decano del Gruppo. Ha svolto il servizio militare a Dronero, con l'incarico di attendente del capitano Falco. Nella foto è con la moglie Pierina.



▲ Il Gruppo di Trivero (Sezione di Biella) con il Capogruppo Bruno Bellocca e una piccola rappresentanza degli alpini del Gruppo, ha festeggiato i 90 anni di **LUCIANO CRESTANI** (nella foto in alto) e **UGO LORA TONETTO** (nella foto qui sopra). Luciano nato a Marostica nel 1931 da una famiglia che come tante altre si era trasferita a Trivero dove c'era molta richiesta di lavoro nelle fabbriche tessili. Nel 1951, arruolato per il servizio militare, si è trovato con il compaesano Ugo al 4° Alpini di Aosta e si sono congedati lo stesso giorno, il 17 dicembre 1953.



▲ Il Gruppo di Faedis ha festeggiato i 90 anni di **VALTER BERTOSSI**. Ha frequentato il 3° corso allievi sergenti di complemento a Spoleto da maggio a novembre del 1953; con il grado di sergente è stato destinato alla compagnia comando reggimentale del 7° Alpini a Belluno e a Feltrino partecipando alla mobilitazione per l'esigenza Trieste sul confine orientale, nel novembre del 1953. È iscritto all'Ana dal 1955 e da quella data ha partecipato attivamente alla vita del Gruppo che ha guidato per 9 anni. È stato anche consigliere della Sezione di Cividale per altri 9 anni.

► Il Gruppo di Quinzano d'Oglio (Sezione di Brescia) ha festeggiato i 92 anni del socio **ALFREDO TEDESCHI**. Nel 1953 ha frequentato il 13° corso allievi ufficiali veterinari presso il Centro servizi ippici e veterinari di Pinerolo. Sottotenente di complemento viene assegnato al 5° Alpini, btg. Tirano di stanza a Malles. Congedato nel 1956 con il grado di tenente e in seguito promosso a capitano per anzianità, ha partecipato per due turni alla costruzione dell'asilo Sorriso a Rossosch e alla sede sezionale di Brescia. Nell'aprile del 1999 ha partecipato con altri soci del Gruppo alla missione Arcobaleno in Albania. Con orgoglio ricorda i suoi quasi 40 pellegrinaggi in Adamello, l'ultimo nel 2017, al Passo Lagoscuro, quando aveva 88 anni: in particolare ricorda quello del 1988 quando ha stretto la mano a Papa Giovanni Paolo II sulla Lobbia Alta.





BTG. FELTRE, 125° CP.

Foto scattata a Roma nel dicembre del 1958 di un gruppo di alpini di diverse brigate. Romano Colla cerca i commilitoni che erano nel btg. Feltre, 125^a cp. mortai da 81, brigata Cadore, 1°/36. Contattarlo al cell. 327/5583173.

ALLA DEL DIN NEL 1965



Caserma Del Din, anni 1965/1966, 3°/65 durante il giuramento con il capitano Cederman. Contattare Luigi Fraccaroli, al cell. 340/3253713.

A TARVISIO COL GEMONA

Alpini della Julia, btg. Gemona, 71° cp., 6°/76, caserma La Marmora a Tarvisio. Scrivere a Pierluigi Durigon, p.durigon@virgilio.it



ALDO SALA E ALDO ARIANO



RENICA CERCA COMMILITONI



Caserma Pietro Cella a Schio (Vicenza) nel 1975/1976. Chi si riconosce contatti Dino Renica, cell. 347/1766908.

Tolmezzo nel 1964: fureria dell'8^a batteria del gruppo Pinerolo, nel 1964/1965. Maurizio Gastaldi (a sinistra) cerca i commilitoni e in particolare notizie del compagno Aldo Sala (nella foto) e di Aldo Ariano. Contattarlo al cell. 328/4658258.

SQUADRA AGONISTICA 7° ALPINI



Lorenzo Rapelli cerca i compagni della squadra agonistica del 7° Alpini che erano a Nevegal (Belluno), nel 1966. Contattarlo al cell. 349/0686414.

CODROIPO NEL 1976



Cerimonia ufficiale per l'arrivo della brigata Julia: sono gli alpini del btg. Vicenza, 59^a e 60^a cp. a Codroipo (Udine) nel 1976. Denis Ressa e Roberto Righetti cercano i commilitoni. Contattare Denis al cell. 375/7171805.

CORSO PIONIERI AL BTG. SUSA



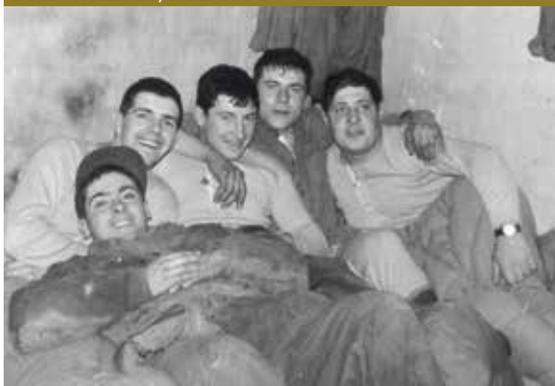
Casermette di La Thuile durante il campo invernale del 1970. Sono i componenti del corso pionieri, 3^o/49, btg. Susa, caserma Berardi di Pinerolo e compagnia Comando e Servizi, aggregati al btg. Aosta, caserma Testa Fochi. Contattare Adriano Rebuffo al cell. 349/1201656.

MORTAISTI REGGIMENTALI



Il Consigliere nazionale Mario Penati (cell. 338/6822790) cerca i commilitoni che nel 1970 erano a Malles Venosta (Bolzano) nella mortaisti reggimentali.

BTG. CIVIDALE, NEL 1970



Conducenti muli della 16^a cp. del btg. Cividale durante il campo invernale nel febbraio 1970. Scrivere a Lorenzo Rancan, rancan49@gmail.com



GRUPPO SONDRIO 52^a BATTERIA

Caserma De Caroli a Vipiteno, 52^a batteria, 2^o/65, gruppo Sondrio. Francesco Gavazzi (tel. 338/5247332) cerca in particolare Giuseppe Binda.



Erano alla caserma D'Angelo di Belluno nel 1975. Oggi si sono ritrovati, dopo 46 anni, ad Altavilla Vicentina. Per informazioni sul prossimo incontro contattare Giordano Premoli, 347/1443748, Antonio Pasin, 328/3513536.



Per il secondo anno consecutivo gli alpini della 64ª cp., btg. Feltre, si sono ritrovati alla caserma Zannettelli. Troviamoci anche l'anno prossimo contattando Romeo Savioni, 339/6020019.



A 40 anni dalla naja svolta alla Goi-Pantanal di Gemona, alcuni commilitoni degli scaglioni del 1980 si sono dati appuntamento a Gemona con il gen. Nereo Giantin, allora capitano, e il sottotenente Stefano Proserpi.



Nel 1980 erano nella 76ª cp. del btg. Cividale e si sono ritrovati a Piacenza a casa del commilitone Carlo Perazzoli. Per partecipare al prossimo raduno contattare Paolo De Piccoli, 329/8386861, Lino Rapalli, 338/2415561.



Quarantadue Auc del 99° corso della Smalp di Aosta si sono dati appuntamento a Bassano del Grappa, in occasione dell'inaugurazione del Ponte degli Alpini.



Ritrovarsi dopo 50 anni: sono gli alpini del btg. Pieve di Cadore appartenenti alla 68ª e 75ª cp.



Ritrovo annuale a Bassano del Grappa del 6°/98, 7° Alpini, btg. Feltre. Contattare Giancarlo, al cell. 338/2407082 per un nuovo incontro.



Gli artiglieri del gruppo Sondrio, 2° e 3°/73 si sono ritrovati a Esino Lario (Lecco).



Gli alpini del 7°, btg. Belluno, 77ª cp., 1°/70 si sono ritrovati a San Giorgio in Bosco (Padova) a 50 anni dalla naja. Contattare Carmine Mazza, 338/1346988.



Ritrovo a 30 anni dal congedo degli alpini del 7°, caserma Zannettelli di Feltre, 6°/90. Per il prossimo incontro contattare Mirko Maggiolo, 349/6605653.

Alpini del 27° corso Acs ad Aosta, nel 1970 di nuovo insieme ad Asiago, lo scorso mese di agosto. Per ritrovarsi ancora più numerosi contattare Maurizio Astorri, 333/3872374, oppure Danilo Moranduzzo, 335/7528650.



VENEZIA

La medaglia di Mario Angheben



Foto di gruppo dopo la cerimonia.



La Medaglia d'Argento al Valor Militare di Mario Angheben.

Il Gruppo di Fiume d'Italia si è riunito a Pisogne (Brescia). La giornata è iniziata con una cerimonia presso il monumento ai martiri delle foibe: oltre ai soci del Gruppo hanno partecipato i fratelli del gruppo alpini locale, sempre sensibili e disponibili.

Dopo gli onori al Tricolore e ai Caduti è stato compiuto un gesto altamente simbolico, appuntando sul gagliardetto del gruppo la Medaglia d'Argento al V.M. decretata a Mario Angheben, sottotenente del 6° Alpini, battaglione Verona, volontario irredento fiumano nel Regio Esercito, al quale il Gruppo è intitolato. Angheben cadde eroicamente il 30 dicembre 1915 a Malga Zures (allora "Zurez") in Trentino. Con decreto luogotenenziale del 15 ottobre 1916 gli venne

conferita la Medaglia di Bronzo al V.M. alla memoria, poi commutata nel 1922 in Medaglia d'Argento.

La madrina del Gruppo di Fiume d'Italia Mirella Sabadini, ha consegnato la medaglia all'alpino Ugo Musco nativo di Borgomarina (quartiere di Fiume) che l'ha appuntata al gagliardetto. Alfiere, l'artigliere Dante Martinelli, coadiuvato dall'alpino Luigi Peretti. Presente il vice Presidente regionale Aldo Duiella, nativo di Zara, il sindaco del Comune ospitante, i gagliardetti di Pola e Zara nonché una rappresentanza della locale Sezione fanti. Momenti di commozione e qualche lacrima hanno preceduto l'assemblea del Gruppo. La giornata è poi continuata fino a sera con il rancio alpino in allegria.

TREVISO

Novant'anni per la gente

Il Gruppo di Monfumo ha inaugurato la "Piazzetta degli alpini" per ricordare i 90 anni di fondazione (nella foto). Un evento davvero importante anche come servizio ed utilità per il paese, in particolare per la parrocchia guidata da don Marco. Lo scoprimento della targa è avvenuto alla presenza del Presidente regionale Marco Piovesan, del vicario Franco Giacomini, di alcuni consiglieri e cerimonieri regionali, della rappresentanza di tutti i Gruppi del 18° e 19° raggruppamento con i loro gagliardetti e di tanti alpini presenti. Un ringraziamento particolare va all'amministrazione comunale e agli alpini del Gruppo che instancabilmente lavorano in silenzio, sempre presenti per aiutare chi ha bisogno, anche fuori dalla loro comunità: uomini che dedicano tempo e attenzione alle scuole, alla parrocchia e al



Comune. All'inaugurazione è seguito un momento di convivialità presso la baita alpina, il tutto sempre nel rispetto delle norme anti-Covid vigenti. Il Capogruppo Valter Forner, orgoglioso, ha ringraziato tutti per la partecipazione.

1° RAGGRUPPAMENTO

Sabato 9 ottobre si è svolto l'incontro che ha coinvolto i referenti del Centro Studi delle 25 Sezioni del 1° Raggruppamento (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Francia). Oltre ai referenti e ai loro collaboratori hanno partecipato alla riunione alcuni Consiglieri nazionali parte della commissione Centro Studi e alcuni Presidenti sezionali. Dopo l'alzabandiera nel cortile della ex caserma Musso ha avuto inizio nella Sala degli Specchi l'incontro dei delegati con gli interventi del vice sindaco Franco Demaria che ha portato il saluto della città di Saluzzo, del rappresentante nazionale Antonio Franza che ha portato il saluto del Presidente nazionale Sebastiano Favero e del Presidente della Sezione di Saluzzo Piergiorgio Carena che ha portato il saluto di tutta la Sezione. Si sono dibattuti argomenti molto interessanti tra i quali il progetto "Conferimento cittadinanza onoraria al Milite Ignoto nel Centenario della traslazione all'altare della Patria a Roma", formalizzazione "Musei alpini", progetto "Ritorno a casa piastri" ritrovati in Russia per riconsegnarli ai discendenti. Tutti hanno concordato nella necessità di

Tra progetti e alpinità



far pervenire il nostro messaggio di alpinità agli studenti di tutte le scuole di ogni ordine e grado, utilizzando anche strumenti come l'alternanza scuola-lavoro e l'educazione alla cittadinanza.

Sono partiti i progetti di Bibliwin che prevedono l'inserimento di studenti liceali nelle Sezioni per catalogare e inserire i libri all'interno del sistema e il progetto "Campi Scuola", 12 giorni di alpinità e attività base di Protezione Civile per ragazzi e ragazze dai 16 ai 25, raggruppati per età. Si cercherà di divulgare questo progetto anche nelle scuole. Si è conclusa così una mattinata di lavoro proficua che ha messo in luce il ruolo centrale che il Centro Studi ha sia nel mantenere la nostra memoria che nell'essere fautore di iniziative.



GIEMME

ARALDICA MILITARE

araldicamilitaregiemme



Alpino del 1915-18

PRODOTTO REALIZZATO DA THUN® IN COLLABORAZIONE
CON GIEMME S.R.L. E DIFESA SERVIZI S.P.A.
IN ESCLUSIVA PER ESERCITO E ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



disponibile anche "Alpino 100 anni"

CREATO DA THUN®
IN OCCASIONE
DELL'ANNIVERSARIO
DEI 100 ANNI
DALLA
FONDAZIONE
DELL'ASSOCIAZIONE
NAZIONALE ALPINI



ESERCITO



GIEMME
ARALDICA MILITARE



LE STATUETTE SONO ACQUISTABILI SU
www.giemmeardica.it
www.anashop.it

MASSA CARRARA - ALPI APUANE

Una stele per la Julia



Foto di gruppo davanti alla stele in marmo di Carrara.

La Sezione Massa Carrara - Alpi Apuane ha donato alla brigata Julia una stele in marmo con la Preghiera dell'Alpino: un blocco di tre tonnellate di preziosissimo marmo di Carrara con una lapide di tre centimetri sulla quale è stata incisa la preghiera è stato posizionato in un'area della caserma Di Prampero a Udine, sede storica del Comando Brigata, in una zona attigua al monumento del generale Cantore.

«Con questo monumento – ha detto Pier Giorgio Belloni, ideatore e promotore dell'opera – abbiamo voluto ricordare quanti sono Caduti in guerra e coloro che hanno sacrificato la vita nelle missioni di pace». Il Presidente della Sezione Domenico Mori, il Presidente della Provincia di Massa Carrara Gianni Lorenzetti e l'allora comandante della Julia generale Alberto Vezzoli sono intervenuti dando solennità alla cerimonia. Hanno sottolineato quelli che sono i valori degli alpini con i sentimenti che emergono dalla nostra Preghiera: la vita dei soldati, dei civili, l'amore per la Patria, l'invocazione alla Madonna, più in generale la fratellanza, l'amicizia e lo spirito di Corpo, caratteristiche degli alpini (sia in armi sia in congedo), che sono sempre vicini ai bisognosi, sempre d'aiuto a chi soffre. Presenti anche le Sezioni

di Udine e Pisa Lucca Livorno e numerosi ufficiali, sottoufficiali della brigata. Il monumento in marmo bianco di Carrara, dono dei cavaatori della cooperativa Gioia di Colonnata, è stato trasportato al laboratorio dell'alpino Alfredo Tarabella e la Preghiera dell'Alpino è stata incisa sul marmo da Luca Vatteroni. Madrina della stele Elena Zannier, figlia di un reduce di Russia, ten. Giovanni Battista Zannier, del 9° Alpini btg. L'Aquila, classe 1915, rientrato in Patria dopo 4 anni di prigionia, pluridecorato per importanti operazioni sul fronte greco-albanese e sul fronte russo. La figura del tenente Zannier, poi generale di Corpo d'Armata, è stata ricordata con un bellissimo intervento storico dal col. Paolo Guzzoletti di origini fivzzanesi. Al gen. Vezzoli è giunto anche il cordiale e caloroso saluto del generale di Corpo d'Armata Armando Novelli, già comandante delle Truppe Alpine, anche lui lunigianese. Al termine della cerimonia, forte momento di commozione durante la benedizione del monumento da parte del cappellano militare, don Albino D'Orlando, e la recita della Preghiera dell'Alpino da parte di Pier Giorgio Belloni che ha prestato servizio militare nel btg. L'Aquila, brigata Julia.

UDINE

Ripristinato il cippo sul Lavia

Gli alpini del Gruppo di Basiliano hanno restaurato il cippo commemorativo sulla Pontebbana. Chi percorre la Statale 13 Pontebbana da Udine a Codroipo, dopo la nuova rotatoria dell'incrocio della Statale 13 con la Provinciale numero 10 del Medio Friuli, in corrispondenza dell'undicesimo km, all'altezza del torrente Lavia, trova una strada vicinale dove è stato eretto un cippo (nella foto) in memoria di Gian Carlo Castelbarco Visconti, capitano del 20° reggimento cavalleggeri Roma, mortalmente ferito nella battaglia del 29 ottobre 1917. Una piccola altura e il torrente offrirono al 13° reggimento di cavalleggeri (a destra della Statale il rgt. Roma e a sinistra il rgt. Monferrato), un modesto riparo: ridotti di uomini, cavalli e armi, si difesero eroicamente, riuscendo così a contenere l'avanzata delle truppe nemiche consentendo alla gente e all'Esercito Italiano, che arretrava da Caporetto, di



mettersi in salvo oltre il fiume Tagliamento. «Considerata una insufficiente lettura della lapide e un imperfetto posizionamento del cippo - ha rilevato il Capogruppo di Basiliano Delvis Moratti - alcune penne nere dell'Associazione, in una dozzina di ore, hanno provveduto a ripristinare e dare dignità al cippo commemorativo». Anche il sindaco del Comune,

Marco Del Negro e l'assessore comunale alla cultura Mara Mattiussi, hanno accolto con grande entusiasmo l'iniziativa e il lavoro svolto a regola d'arte dagli alpini. Hanno espresso un plauso e un ringraziamento al Gruppo di Basiliano che si è adoperato con tanta passione al recupero e alla manutenzione di questo monumento e di altri sul territorio. Questo è un dovere che tutti hanno nei confronti di chi ci ha preceduto e ha sacrificato la propria vita, affinché la memoria rimanga intatta e venga trasmessa alle future generazioni. **Amos D'Antoni**

NAPOLI, CAMPANIA e CALABRIA

Il nuovo Gruppo di Mignano Montelungo



Un momento della cerimonia.

Lo scorso 18 luglio è stato inaugurato il Gruppo di Mignano Montelungo (Caserta), intitolato al ten. Enrico Guerriera, Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, sepolto nel sacrario militare di Mignano.

Era presente il Consigliere nazionale Carlo Balestra, a rappresentare anche la Sezione di Feltre, quest'ultima molto vicina al territorio campano perché molti soci della Sezione hanno prestato servizio nelle file dei reggimenti alpini dislocati prima a Feltre e poi a Belluno.

A ufficializzare la costituzione del Gruppo è stato il Presidente sezionale Marco Scaperrotta accompagnato dal sindaco di Mignano Montelungo Antonio Verdone; con loro anche i Presidenti delle Sezioni di Roma e Molise, oltre ai sindaci di Galluccio (Caserta) e San Pietro Infine (Caserta) e agli alpini in armi e in congedo della Sezione.

La manifestazione ha avuto inizio con la deposizione della

corona al sacrario militare di Mignano Montelungo. La celebrazione è proseguita in paese presso la chiesa dov'è stata celebrata la Messa con la benedizione del gagliardetto e poi il nucleo cinofilo sezionale ha svolto una dimostrazione sulla preparazione della squadra soccorso con i relativi cani. Poi presso la Sala delle Rappresentanze del castello Fieramosca si è svolta la conferenza di presentazione del Gruppo che si è conclusa con il cantautore Paolo Barabani che ha omaggiato le penne nere con il suo repertorio alpino. Madrina d'eccezione è stata Ludovica Fontana, figlia del Capogruppo. Finalmente dopo un anno dal primo rinvio della manifestazione il Gruppo ha iniziato il suo cammino, guidato dal Capogruppo Carlo Fontana, coprirà tutta la provincia di Caserta ma sarà dislocato presso Mignano, dov'è ubicato anche il sacrario militare.

ten. col. Luigi Usai



CREA IL TUO ABBIGLIAMENTO ANA PER GRUPPI E ASSOCIAZIONI ALPINI

ABBIGLIAMENTO ANA PERSONALIZZATO



polo ALPINI Trento



polo ALPINI Brescia

Scopri tutti capi personalizzabili su:
www.modyf.it/alpini-ana



PROMOZIONE ALPINI

Su **modyf.it** è disponibile tutta la gamma di scarpe e abbigliamento da lavoro **Würth MODYF** con lo sconto del **15%** dedicato agli Alpini.

Per ulteriori informazioni o per aderire alla convenzione scrivi a:
sales@modyf.it

VAL SUSA

L'estate di Oulx

Due importanti eventi si sono svolti quest'estate a Oulx. Il 25 luglio è stato conferito il premio "Penna al merito" per l'anno 2021 al gen. Francesco Paolo Figliuolo (*nella foto*) che con nostro grande piacere è venuto di persona a ritirarlo alla presenza del vice prefetto, dei vertici della Taurinense, col. Lamacchia, del 3° alpini, col. Candelloro e del btg. Susa, ten. col De Mitri, di parlamentari e consiglieri regionali. Presenti anche molti sindaci della Valle, tutti i Gruppi della Sezione oltre naturalmente al Consiglio Sezionale.



Sul palco il Presidente sezionale Giancarlo Sosello, il dirigente scolastico dell'istituto Des Ambrois che ci ha ospitati, prof. Pietro Ainardi, il sindaco di Oulx Andrea Terzolo, il gen. Federico Bonato, il già coordinatore nazionale della Pc Ana Gianni Gontero e il Presidente dell'Ordine dei giornalisti del Piemonte Alberto Sinigaglia. Il premio, una targa di marmo verde e un diploma, è stato istituito dalla Sezione nel 2019 e vuole premiare chiunque si sia reso protagonista nel tempo o nell'ultimo anno, di azioni particolarmente meritevoli che abbiano interessato la Valle di Susa. Ovviamente

l'impegno e la sterzata incisiva del gen. Figliuolo a livello nazionale hanno inciso in modo significativo nel piano vaccinale valsusino. Due giorni dopo, una delegazione guidata dal Presidente Sosello è poi salita al rifugio La Riposa sulle pendici del Rocciamelone, montagna simbolo della Valle di Susa, per incontrare la 34ª compagnia del Susa in discesa dalla vetta.

Infine il 6 agosto si è tenuta la cerimonia di inaugurazione del "Sentiero attrezzato brigata alpina Taurinense" meglio conosciuto come "Ferrata degli

alpini" ripristinata dagli alpinisti della Pc del 1° Raggruppamento, in particolare gli uomini della Val Susa e dai militari della Taurinense.

Giornate intense e gratificanti per la Sezione Val Susa e per la Pc sezionale come per la nostra fanfara chiamata ad accogliere con il "Trentatré", prima il gen. Figliuolo e successivamente il Presidente Favero. Ci piace ricordare inoltre che Oulx ospita la 34ª compagnia del btg. Susa ultimo distacco operativo in tutto il panorama delle Truppe Alpine.

Dario Balbo

CUNEO

Il legno racconta

Questa bella storia è nata nel mio piccolo paese di montagna, Roccasparvera. È stata forse voluta da chi tanto ha sofferto e lottato per la libertà di cui noi oggi godiamo. Sei anni fa scolpii un tronco di castagno e realizzai una scultura che ritraeva i miei due zii dispersi in Russia, Matteo e Sebastiano Giraudo. Visto il successo di questa iniziativa e per continuare questo capolavoro (*nella foto*) chiesi aiuto al mio amico e compagno di naja Sergio Falco che mi sostenne materialmente e moralmente. Oggi abbiamo concluso i lavori: sei grandi sculture che rappresentano la storia della mia famiglia e delle sue vicissitudini nelle due guerre mondiali. Nella prima opera è rappresentato il capostipite, mio nonno classe 1883, che combattè nella Grande Guerra e subì la prigionia in Prussia; è rappresentato seduto, ormai vecchio con il suo cappello alpino appeso al muro. Sta trattenendo il suo primogenito, mio padre Bartolomeo, che ricevette ben sette cartoline di precetto nell'ultima guerra. Quest'ultimo è rappresentato con il cappello alpino in mano e lo zaino affardellato ai suoi piedi pronto a partire per l'ennesima volta. Nella seconda opera sono rappresentati i due fratelli deceduti in Russia con l'aquila simbolo del cappello alpino e il mulo compagno della disavventura russa. Nel terzo memoriale il figlio Giuseppe, catturato e fatto prigioniero in Germania (fu alpino Imi n. 12.700 nel campo di Mering), è rappresentato mentre esce malridotto ma vivo dal campo di lavoro tedesco;



il suo cappello è a terra, calpestato e vilipeso. Nella quarta opera, non poteva mancare mia nonna, angosciata, seduta sull'uscio di casa con il fazzoletto in mano per asciugare le tante lacrime versate per i suoi quattro figli.

Io sono nato nel 1949 perciò non ho vissuto quel travagliato periodo di guerra, le vicende mi sono state raccontate, infatti nel quinto monumento è rappresentata mia mamma intenta a raccontarmi questi fatti, che mai ho dimenticato. Nell'ultima opera è rappresentata la Madonna con il bambino, che tutti protegge.

Antonio Giraudo e Sergio Falco

ASTI

Auguri Penne Nere astigiane

Con il numero 1 dell'anno 2021 la rivista Penne Nere astigiane, riservata agli oltre tremila associati astigiani all'Ana, ha spento le sue prime 50 candeline. Un numero particolare che entra nella storia dell'editoria astigiana. Il primo numero vide la luce nel 1971 e ha continuato ininterrottamente per mezzo secolo. «Con tutta la redazione - ha dichiarato Fabrizio Pighin, Presidente sezionale - abbiamo deciso di celebrare questo compleanno senza grandi festeggiamenti. Il periodo ci impone una certa riservatezza. Lo dobbiamo a tutte le persone scomparse a causa della pandemia e nel ricordo di tanti, troppi alpini che sono "andati avanti"». Il primo mezzo secolo di vita del giornale verrà ricordato sulla rivista. In copertina si ricorda la prima pagina dello storico numero 1 e, all'interno, un poster celebrativo che si può staccare e incorniciare. Vi sono alcune pagine dedicate alle copertine che hanno sancito i primi 50 anni della storia dell'informazione della Sezione e alle due storiche Adunate nazionali, quella del 1995 e quella mitica ed insuperabile del 2016. Chiaro e diretto il primo editoriale dell'allora Presidente della Sezione di Asti, Sergio Venturini: "...Sentivamo - scriveva - il dovere di fare conoscere la funzione morale che la Sezione svolge



La redazione di Penne Nere astigiane... quasi al completo.

nella vita astigiana...". Così è nato Penne Nere, con una testata semplice ma di grande formato, con il titolo che rappresenta tutti gli alpini, li riassume, li rappresenta, li impegna. Poi le tre torri astigiane famose, la torre di Santa Caterina, la torre Troyana, e la torre di piazza Roma, con a fianco tre penne nere e poi sul lato destro il simbolo dell'Ana. In 50 anni il giornale della Sezione astigiana è passato dal cartaceo opaco al patinato, dal bianco e nero al colore, dal formato tabloid all'A4. Ora è anche on line sul sito anaasti.it. Il giornale viene stampato dalla tipografia Teamservice di Asti, con il contributo del Centro Servizi volontariato di Asti e Alessandria.

Giorgio Gianuzzi

findomestic

GRUPPO BNP PARIBAS

per



ECCO IL NUOVO PRESTITO TAGLIO TASSO SPECIAL DEDICATO A TE ASSOCIATO



Fino a **-1,5%** sul TAEG rispetto a quello dell'offerta attiva sul sito findomestic.it (ad eccezione delle offerte denominate Speciale WEB e Prestito Green)

- Importo finanziabile da 1.000 a 60.000 €
- **Zero spese per:** imposta di bollo/sostitutiva, istruttoria pratica, incasso e gestione rata, comunicazioni periodiche
- Tempi brevi di erogazione con procedure semplici e con la possibilità di scegliere il piano di rimborso più adeguato
- **Finanziamento fino al 100%** dell'importo dei tuoi progetti senza anticipo
- Dopo i primi 6 mesi di rimborso con pagamenti regolari **puoi cambiare l'importo della rata anche tutti i mesi** e saltare la rata una volta all'anno, per ogni anno di durata del prestito fino a un massimo di 9 volte

Ecco un esempio

findomestic.it



Puoi avere
14.000 €

Totale dovuto € 17.856,00



Rata Base
186,00 €

al mese per 96 rate mensili



Taeg fisso
6,48%

Tan fisso 6,29%

per te



Puoi avere
14.000 €

Totale dovuto € 16.886,40



Rata Base
175,90 €

al mese per 96 rate mensili



Taeg fisso
4,98%

Tan fisso 4,79%

Per richiedere il prestito è necessario:

- avere un'età compresa tra 18 e 75 anni
- avere un reddito dimostrabile
- essere residenti nel territorio italiano
- essere titolare di c/c bancario

Ecco il tuo codice promozionale
9178047

Chiama il tuo consulente o vieni a trovarci
Tel. 848.800.168

Calcola il tuo preventivo online
www.findo.it/ana



Inquadra il QRcode
per conoscere le nostre filiali

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per aderire all'offerta è necessario presentare in fase di stipula contratto il codice dedicato riportato sulla locandina. La durata del prestito personale può variare in funzione del progetto da realizzare. Al fine di gestire le tue spese in modo responsabile e di conoscere eventuali altre offerte disponibili, Findomestic ricorda, prima di sottoscrivere il contratto, di prendere visione di tutte le condizioni economiche e contrattuali, comprese quelle relative alle opzioni di cambio e salto rata (attivabili non cumulativamente dopo aver rimborsato regolarmente le prime 6 rate), facendo riferimento alle Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori (IEBCC) presso le nostre filiali o sul sito findomestic.it. È possibile esercitare l'opzione del salto rata ogni anno di durata del prestito, rispettando l'intervallo temporale del pagamento con regolarità di 11 rate tra una richiesta di salto rata e l'altra. Le rate saltate saranno spostate alla fine del finanziamento. Il taglio tasso fino a -1,5% di taeg prevede una riduzione fino a -1,50% di TAEG rispetto all'offerta vigente sul sito findomestic.it (escluse le offerte Speciale WEB e Prestito Green). Esempio prestito personale presente sul sito Findomestic: € 14.000 con rata base € 186,00 al mese per 96 rate TAN fisso 6,29% TAEG fisso 6,48% importo totale dovuto dal consumatore 17.856,00 €. Costi Accessori Azzerati. TAEG massimo applicabile in funzione dell'esercizio cambio e salto rata 6,48%. Esempio di offerta taglio tasso: € 14.000 con rata base € 175,90 al mese per 96 rate TAN fisso 4,79% TAEG fisso 4,98% importo totale dovuto dal consumatore 16.886,40 €. Costi Accessori Azzerati. TAEG massimo applicabile in funzione dell'esercizio cambio e salto rata 4,98%. Chiamata a tariffa urbana. L'offerta pubblicizzata è subordinata all'approvazione di Findomestic Banca S.p.A ed è valida dal 01/11/2021 al 31/01/2022.

FRANCIA

Inaugurato il Giardino del ricordo

Sotto un cielo grigio un'imponente schiera di cittadini, di alpini e tante bandiere hanno partecipato all'inaugurazione del "Giardino del ricordo" nel Cimitero Militare Italiano d'Onore della Grande Guerra, a Soupir (Francia), cerimonia condotta da Serge Véron, coadiuvato da Jean Marie Martainneville - entrambi dell'Union National des Combattants - e da Daniele Guenzi, Presidente della Sezione Francia.

Le iniziative legate al "Giardino del ricordo - Jardin du Souvenir" partono da lontano. La Sezione Francia si è impegnata nel recente passato per riabilitare il cimitero dove riposano 594 soldati italiani (tra cui 3 alpini), morti nell'autunno del 1918 per liberare il villaggio di Soupir. Non solo si voleva riabilitare fisicamente il luogo, ma anche la memoria storica dei fatti geopolitici e militari che hanno portato i nostri commilitoni nella valle dell'Aisne. In effetti molte persone che intraprendevano il pellegrinaggio del "Chemin des Dames" si chiedevano il perché di questo cimitero italiano, pensando erroneamente, il più delle volte, che ospitasse i Caduti della Seconda guerra mondiale a sostegno dell'avanzata nazista.

Gli alpini della Sezione Francia hanno discusso, ristudiato la storia e creato dei legami con Soupir che hanno stimolato intellettualmente gli amici francesi e, di comune accordo, si è deciso di rispolverare il passato utilizzando dei pannelli didattici per i visitatori in quello che è il Primo Museo in onore dei soldati italiani della Grande Guerra fuori dall'Italia. Il sindaco di Soupir e di Vailly e la Comunità dei Comuni della Valle d'Aisne con il suo ufficio turistico, sulla base delle informazioni storiche della presenza italiana nel 1918 a Soupir raccolte da Jean Marie Martainneville con il concorso e l'accordo delle penne nere, hanno prodotto dei pannelli didascalici che permettono al visitatore di percorrere il periodo storico che va da Cavour, passando anche da Virginia Contessa di Castiglione, giungendo fino alla fine della Prima guerra mondiale.



La Signora Evelyne Liebegs, sindaco di Soupir, taglia il nastro.



I vessilli delle Sezioni Francia e Belgio, insieme ad alcuni gagliardetti di Gruppo, entrano insieme nel Cimitero Italiano d'Onore di Soupir.

Il giorno dell'inaugurazione i francesi hanno schierato un picchetto d'onore in uniformi d'epoca, tra cui l'alpino Ilario Dal Piaz con la sua uniforme storica. Alla cerimonia hanno partecipato tutti i sindaci della Valle dell'Aisne, così come il senatore e il deputato della circoscrizione, le associazioni di combattenti delle varie Armi con le loro bandiere e un grande numero di ex combattenti francesi.

Tra le numerose autorità c'era il delegato alle Sezioni all'estero Gian Mario

Gervasoni, che ha portato il saluto del Presidente nazionale Sebastiano Favero. Gli alpini non hanno fatto mancare i loro vessilli con una nutrita delegazione della Sezione Belgio guidata dal Presidente Mario Agnoli, il Gruppo di Borinage guidato dal Capogruppo Secondo Lamandini e un rappresentante del Gruppo di Hainaut-Namur. Per la Sezione Francia c'erano i Gruppi di Nilvange e di Parigi - guidato da Vanni Duratti - che ha contribuito all'organizzazione della manifestazione.

La Signora Evelyne Liebegs, sindaco di Soupir, ha proceduto al taglio del nastro inaugurale del "Giardino del ricordo" e ha espresso ancora una volta il ringraziamento della popolazione ai nostri soldati, Caduti per la liberazione del villaggio.

Alberto Quaranta


NEW YORK

Per non dimenticare

Nel cimitero federale di Pine Lawn a New York, la tomba collettiva con i 36 militari italiani ignoti (e le 17 tombe con Caduti noti), deceduti per annegamento nell'agosto del 1943 sulla nave SS Benjamin Contee, è stata adornata con 36 tricolori e il cappello alpino (nella foto).

Consiglio Direttivo Nazionale del 24 settembre 2021

Nel soggiorno alpino di Costalovara (Bolzano) si è tenuta la seduta straordinaria del Cdn, principalmente incentrata **sull'organigramma dell'Ana e il suo funzionamento**. Il Presidente Favero, a tale proposito, ha ribadito che l'Ana è un'associazione unitaria e il Cdn, come all'articolo 16 dello Statuto, ha il compito di emanare le direttive generali per lo svolgimento della vita sociale che poi sarà l'Assemblea dei Delegati ad approvare attraverso la votazione della relazione morale del Presidente. È stato stabilito l'Ordine del Giorno della **riunione dei presidenti**, fissata il 7 novembre a Brescia, in cui viene proposto l'inserimento di un punto sul futuro associativo, approvato all'unanimità. Il Cdn, inoltre, ha approvato la

presenza del Labaro al **centenario della Sezione di Roma** e al **cambio di comandante della Scuola militare ad Aosta**. Il Cdp ha assegnato le cinque **borse di studio "Bertagnolli"**, tre alla Sezione Canada e due alla Sezione Francia. Infine, il Presidente Favero ha fatto menzione dell'**impegno della Sezione di Aosta** che, nel 2017, all'allora ministro della Difesa Pinotti aveva promesso di seguire alcuni ragazzi disabili, appartenenti ad associazioni legate alla Marina Militare. Così è stato fatto: la Sezione di Aosta ha scritto una relazione sulle varie attività che verrà inviata in copia alla senatrice Pinotti, oggi Presidente della Commissione Difesa al Senato, perché sappia che gli alpini quando promettono poi mantengono.

DICEMBRE 2021

1° dicembre

TRENTO - 80° anniversario battaglia di Pljevlja

4 dicembre

VARESE - Serata della riconoscenza e consegna del premio "Pà Togn"

5 dicembre

MONZA - Nostra domenica

TORINO - "Babbi Natale in piazza" all'ospedale Regina Margherita

11 dicembre

LECCO - Concerto di Natale della banda sezionale e consegna borse di Studio "Ugo Merlini"

12 dicembre

MESSA DI NATALE IN DUOMO (SEZIONE DI MILANO)

13 dicembre

TRIESTE - Commemorazione Medaglia d'Oro Guido Corsi

18 dicembre

LUINO - Inaugurazione 36° "Presepe degli alpini"

BELLUNO - Messa di Natale in Duomo

SAVONA - Messa di Natale in Duomo

19 dicembre

VERONA - Messa di Natale alla basilica di San Zeno

24 dicembre

VITTORIO VENETO, CONEGLIANO, TREVISO E VALDOBBIADENE - Veglia di Natale al Bosco delle Penne Mozze a Cison di Valmarino

26 dicembre

VERCELLI - Commemorazione della morte del beato don Secondo Pollo a Caresanablot

Il prof. Losapio è "andato avanti"

Lucio Pantaleo Losapio è "andato avanti". Capitano medico degli alpini, classe 1939, il prof. Losapio si è distinto sia come medico, fino a divenire primario della chirurgia maxillo facciale degli Ospedali Riuniti di Bergamo, sia come prezioso e propositivo fondatore del nostro Ospedale da Campo. L'esperienza di soccorritore in Friuli nel 1976 lo convinse della necessità che l'Ana si dotasse di un completo strumento ospedaliero di intervento nelle emergenze. Nel 1985, convocato in Commissione nazionale Protezione civile dall'on. Giuseppe Zamberletti, venne incaricato di fondare un gruppo di pronto Intervento Medico Chirurgico all'interno di un Ospedale da Campo, in accordo tra ministero e Ana. Nel 1987 il Gimc era costituito e Losapio ne divenne il direttore. In questo ruolo ha partecipato e sovrinteso a tutte le emergenze sanitarie in cui l'Ana è intervenuta (dalla Valtellina al Caucaso, dall'Umbria



ai Balcani, da Roma a Beslan, dallo Sri Lanka a Clusone e a L'Aquila). La sua preziosa esperienza e le sue capacità professionali lo hanno portato a divenire consulente internazionale per le tecnologie sanitarie campali nelle emergenze. Il suo spirito di servizio e il suo volontariato, concepito nell'essenza più pura del termine, sono stati riconosciuti in primo luogo dallo Stato, che nel 2002 lo ha insignito del titolo di Commendatore al Merito della Repubblica e poi dalla nostra Associazione, che nel 2014 lo ha inserito nell'albo dei soci benemeriti. Nel salutare la sua luminosa figura di medico e alpino, siamo certi che il nostro Ospedale da Campo e la Sanità alpina tutta sapranno proseguire nel solco ideale del servizio che lui ha tracciato e per il quale si è speso instancabilmente per decenni.

*Sebastiano Favero
Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini*



OBIETTIVO ALPINO

Il 23 ottobre il Labaro è tornato a Roma per rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto. Il Presidente nazionale Sebastiano Favero e il comandante delle Truppe Alpine gen. Claudio Berto hanno deposto una corona al sacrario, portata da un alpino in congedo e da un alpino in armi del 9° reggimento.

